

Articoli Selezionati

		Avvenire		
03/10/25	CONFARTIGIANATO	14	Confartigianato Il caro-energia indebolisce la competitività delle pmi	1
		Brescia Oggi		
02/10/25	STAMPA LOCALE	13	Energia, Massetti rilancia la sfida su tre fronti	2
		Corriere della Sera		
02/10/25	CONFARTIGIANATO	31	Confartigianato: abbassare gli oneri fiscali sull'energia	3
		Corriere della Sera Brescia		
02/10/25	STAMPA LOCALE	5	Massetti: «Gas ed elettricità, indispensabili per le produzioni ma ormai beni di lusso»	4
		Eco di Bergamo		
03/10/25	CONFARTIGIANATO	11	Studio Confartigianato. Costi energia in 4 anni aumentati del 54,5% - Bergamo, in 4 anni il costo dell'energia è salito del 54,5%	5
		Foglio		
20/09/25	CONFARTIGIANATO	3	Piccole imprese in cerca di un futuro sostenibile. Scenari globali	6
		Foglio - Inserto		
04/10/25	CONFARTIGIANATO	12	Transizione che serve alle Pmi	7
		Gazzetta del Sud		
03/10/25	CONFARTIGIANATO	7	Tasse ambientali? Troppe Più della media europea	8
		Gazzettino Belluno		
04/10/25	STAMPA LOCALE	2	Energia, 7 milioni in più da pagare per gli artigiani - Energia, gli artigiani bellunesi pagano 7 milioni in più dei colleghi europei	9
		Giornale di Brescia		
02/10/25	STAMPA LOCALE	28	Luce e gas, a Brescia bolletta più cara del 51 % rispetto al '21	10
04/10/25	STAMPA LOCALE	28	Nel 2025 la bolletta dell'industria sarà di 1,2 miliardi	11
		Giornale di Sicilia		
03/10/25	STAMPA LOCALE	12	Donne imprenditrici, in campo per un'isola sempre più connessa	12
		Giornale di Vicenza		
04/10/25	STAMPA LOCALE	15	Extra costi per l'energia Vicenza quarta in Italia	13
		Italia Oggi		
03/10/25	CONFARTIGIANATO	27	In Italia tasse ambientali alle stelle	15
		La Notizia Speciale Sostenibilita'		
03/10/25	CONFARTIGIANATO	2	L'Italia inquina meno ma paga più tasse sul green - L'Italia inquina meno, ma paga più tasse ambientali	16
		La Verità		
03/10/25	CONFARTIGIANATO	19	Emissioni in calo, però le tasse green salgono - Inquiniamo di meno della media Ue ma abbiamo le tasse green più alte	18
		L'Altravoce Il Quotidiano di Basilicata		
03/10/25	CONFARTIGIANATO	7	Energia, il salasso delle famiglie	20
		L'Altravoce Il Quotidiano Nazionale		
02/10/25	CONFARTIGIANATO	9	Confartigianato: «Alle Pmi costa 1,6 miliardi in più rispetto alla media»	22
04/10/25	CONFARTIGIANATO	11	Con l'intelligenza artificiale 50% di consumi in 4 anni Lombardia al top	23
		L'Identità		
04/10/25	CONFARTIGIANATO	6	AI e data center fanno lievitare i consumi energetici	24
		Mattino Padova		
04/10/25	STAMPA LOCALE	25	«Energia, più 38% in quattro anni Per le imprese costi da 34 milioni»	25
		Nuova Sardegna		
02/10/25	CONFARTIGIANATO	6	«Con la transizione energetica limitiamo i costi della bolletta»	27
03/10/25	CONFARTIGIANATO	7	Intervista a Gilberto Pichetto Fratin - «In futuro mix di energia da diverse fonti» - «Aree idonee, regole necessarie A ottobre un decreto legge»	28

QN Economia

22/09/25	CONFARTIGIANATO	25 L'incontro a tema Energies&Transition di Confartigianato - Energia e clima: in arrivo l'evento di Confartigianato	Perego Achille	31
QN Quotidiano Nazionale				
03/10/25	CONFARTIGIANATO	25 Tasse ambientali L'Italia paga più della media Ue	...	34
Quotidiano di Sicilia				
02/10/25	CONFARTIGIANATO	5 Prezzi in salita - Caro-energia, prezzi più elevati del 49% in 4 anni	...	35
Quotidiano Energia				
23/09/25	CONFARTIGIANATO	7 Tutti i numeri dei data center - Data center, in Italia consumi elettrici +25,1% all'anno	Quintavalle Enrico	37
Repubblica				
02/10/25	CONFARTIGIANATO	28 Tutto esaurito per le batterie aiuto a contenere le bollette	Bonotti Emma	39
Unione Sarda				
30/09/25	STAMPA LOCALE	14 Confartigianato, High School	...	40
03/10/25	STAMPA LOCALE	3 Cottarelli: «Dobbiamo puntare sul nucleare»	Lo.pi.	41
03/10/25	STAMPA LOCALE	3 Intervista a Gilberto Pichetto Fratin - Eolico selvaggio, no del ministro - Pichetto Fratin dice no all'assalto: «Freno all'eolico selvaggio nell'Isola»	Piras Lorenzo	42
03/10/25	CONFARTIGIANATO	2 Sardegna, le imprese chiedono meno tasse	Lo.pi.	45
04/10/25	CONFARTIGIANATO	9 Economia digitale, i consumi elettrici crescono del 50,6%	...	46

CONFARTIGIANATO

Il caro-energia indebolisce la competitività delle pmi

Nel 2024 le micro e piccole imprese italiane hanno speso per l'energia elettrica 8,8 miliardi, con un esborso superiore di 1,6 miliardi rispetto alla media UE. A evidenziarlo è un rapporto di **Confartigianato**, presentato alla 21ª edizione della convention **Energies & Transition High School**. Il prezzo medio dell'elettricità per le Pmi italiane è stato di 28 centesimi al kWh, con un divario del 22,5% rispetto alla media Ue. Una forbice determinata in larga parte dal peso delle imposte: tasse e oneri ammontano a 7,78 centesimi al kWh, più del doppio rispetto al livello medio europeo. «Il caro-energia frena la competitività delle piccole imprese – ha commentato il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**». **Confartigianato** rilancia la richiesta di una riforma della fiscalità ambientale che premi i reali progressi compiuti in termini di efficienza energetica e il contributo concreto delle imprese alla transizione ecologica.



Il pressing

DATASTAMPA1948

DATASTAMPA1948

Energia, Massetti rilancia la sfida su tre fronti



Eugenio Massetti

• «Per ridurre i costi bisogna tagliare gli oneri impropri in bolletta, accelerare sulle Cer e diversificare le fonti»

BRESCIA Da materie prime indispensabili a beni di lusso. Il costo di gas e elettricità continua ad allarmare il mondo produttivo, a partire dalle micro e piccole imprese: il nuovo allarme arriva da Eugenio Massetti, leader di **Confartigianato** Brescia e Lombardia, convinto «che gli artigiani non riescono più a sostenere gli aumenti. Corriamo il serio rischio di perdere competitività, con un inevitabile impatto su occupazione ed economia locale. Il raffreddamento degli ultimi mesi non cancella una verità semplice: artigiani e Pmi stanno ancora pagando l'energia ben oltre i livelli pre-crisi».

Per l'Ufficio Studi di **Confartigianato**, tra gennaio e

luglio 2025 i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili risultano in Italia superiori del 49,8% rispetto alla media 2021. In Lombardia l'incremento è ancora più alto: +52,8%; a Brescia +51%, con tutte le province lombarde che hanno superato il 50%. A luglio il dato tendenziale mostra un lieve raffreddamento (-1,2% in Lombardia; -1,2% a Brescia), ma non basta. Per Massetti, bisogna agire su tre fronti: «Primo, tagliare gli oneri impropri in bolletta e rendere strutturali i meccanismi che proteggono le micro e piccole imprese dagli shock; secondo, accelerare davvero le Comunità Energetiche Rinnovabili, con iter rapidi e regole chiare, e sostenere l'efficienza energetica dei laboratori e dei capannoni. Infine, diversificare le fonti: più rinnovabili, idrogeno dove ha senso industriale e ricerca sulle tecnologie nucleari di nuova generazione».

Oscar Green, Brescia brilla con Laura Marchesini

INVERARDI
AUTORIPARAZIONI s.r.l.
PUBBLICITÀ E MARKETING DIGITALI
15 OTTOBRE 15 NOVEMBRE
030 9718132

Confartigianato: abbassare gli oneri fiscali sull'energia

Al via il summit dell'associazione. Il presidente Granelli: servono prezzi e mercati più trasparenti

Le Pmi pagano l'energia elettrica molto di più della media Ue e questo è dovuto anche alla fiscalità che comprende gli oneri generali di sistema che finanziano, tra l'altro, le agevolazioni per le grandi imprese energivore. Il tema è stato sollevato ieri dal presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** in apertura dei lavori della convention «Energies&Transition **Confartigianato** High school» in corso fino a domani a Domus de Maria (Cagliari). Secondo lo studio presentato ieri, nel 2023 le micro e piccole imprese italiane hanno speso per l'energia elettrica 8,8 miliardi, cioè 1,6 miliardi in più rispetto alla media europea. Il prezzo medio è stato di 28 centesimi al kilowattora, superiore del 22,5% rispetto all'Ue. Decisivo il peso fiscale: tasse e oneri valgono 7,78 centesimi al kWh, più del doppio della media europea (+117,4%). Le grandi imprese energivore beneficiano di un fisco in bolletta più leggero del 19,6% rispetto all'Europa, osserva **Confartigianato**.

Ed è in arrivo un altro aggravio di costi energetici per piccole imprese e famiglie. «Ci avviamo alla piena applicazione della norma che consente di trasferire in bolletta l'aumento degli oneri per la proroga delle concessioni per la distribuzione elettrica» — ha dichiarato Granelli. E come sarà ripartito questo ulteriore costo? «Secondo dati Arera — sottolinea **Confartigianato** — il 33% degli oneri di distribu-

zione è sostenuto dalle micro e piccole imprese, il 16% dalle medie imprese connesse in media tensione, mentre solo lo 0,5% di questi costi grava sulle grandi imprese energivore sopra i gigawatt di consumi all'anno». Le aziende del manifatturiero che consumano tanto ma non abbastanza per essere considerate energivore (come la sub fornitura di moda, legno, metalmeccanica e agroalimentare) avranno l'impatto maggiore, calcola l'ufficio studi di **Confartigianato**.

Una sproporzione che, denuncia l'associazione, riduce la competitività. Per **Confartigianato** servono interventi strutturali: fiscalizzare gli oneri di sistema per eliminare i sussidi incrociati, rafforzare i poteri di Arera, eliminare gli oneri impropri dalle tariffe e aprire un tavolo permanente sul caro energia con il coinvolgimento delle imprese. «Le nostre aziende — ha ribadito Granelli — non chiedono scorciatoie ma regole eque e tariffe trasparenti. In questa prospettiva, abbiamo rivolto al governo e al ministro Pichetto Fratin, che domani (oggi, ndr) ci onorerà della sua presenza, alcune proposte orientate a rafforzare l'efficienza del mercato, a garantire una formazione dei prezzi più trasparente, a migliorare il funzionamento dei meccanismi di controllo e a rendere il sistema energetico più aperto e competitivo».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● **Marco Granelli**, presidente di **Confartigianato**. La confederazione rappresenta 700 mila tra micro e piccole imprese, organizzate in 103 associazioni territoriali



Confartigianato sui costi energetici

Massetti: «Gas ed elettricità, indispensabili per le produzioni ma ormai beni di lusso»

L'energia continua a pesare su famiglie e imprese. Nei primi sette mesi del 2025 i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili risultano in Italia superiori del +49,8% rispetto alla media 2021. In Lombardia l'incremento è ancora più alto: +52,8%; a Brescia +51,0%. A luglio 2025 il dato tendenziale mostra un lieve raffreddamento (-1,2% in Lombardia; -1,2% a Brescia), troppo poco per compensare quattro anni di rincari, si legge nell'ultima elaborazione dell'Ufficio studi di Confartigianato su dati Istat. «Gas ed elettricità, indispensabili per qualsiasi produzione, sono diventati beni di lusso. I nostri artigiani non riescono più a sostenere questi aumenti e corriamo il serio rischio di perdere competitività, con un inevitabile impatto sull'occupazione e sull'economia locale — denuncia **Eugenio Massetti**, presidente Confartigianato Brescia e Lombardia, che prosegue —: il raffreddamento degli ultimi mesi non cancella una verità semplice: artigiani e PMI stanno ancora pagando l'energia ben oltre i livelli pre-crisi. Serve una cura d'urto su tre fronti. Primo, tagliare oneri impropri in bolletta e rendere strutturali i meccanismi che proteggono le micro e piccole imprese dagli choc. Secondo, accelerare davvero le Comunità Energetiche Rinnovabili, con iter rapidi e regole chiare, e sostenere l'efficienza energetica dei laboratori e dei capannoni. Terzo, diversificare le fonti: più rinnovabili, idrogeno dove ha senso industriale e ricerca sulle tecnologie nucleari di nuova generazione» conclude Massetti.

M.D.B.

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11713 - SL_CAL



**A Bergamo
Studio Confartigianato
Costi energia in 4 anni
aumentati del 54,5%**
A PAGINA 11

Bergamo, in 4 anni il costo dell'energia è salito del 54,5%

Artigiani

L'indagine di **Confartigianato** rileva una crescita dei prezzi del +49,8% a livello nazionale dal 2021 ad oggi

Tra gennaio e luglio 2025 i prezzi al consumo di elettricità, gas e combustibili in Italia sono stati superiori del 49,8% rispetto al 2021, quasi tre volte l'inflazione complessiva (+17%). Lo segnala un'analisi di **Confartigianato** presentata alla 21esima edizione della convention «Energies & Transition High School» in corso fino ad oggi a Domus de Maria in provincia di Cagliari.

Secondo lo studio, il mese di luglio 2025 registra un calo tendenziale del 2% rispetto all'anno prima, ma il bilancio resta segnato da rincari pesanti. Le regioni più colpite sono Marche e Molise (+58,8%), Abruzzo (+58,2%), Piemonte (+57,9%), Toscana (+57,0%) e Umbria (+56,9%); mentre la Lombardia si attesta al 52,8%. A livello provinciale spiccano gli aumenti di Alessandria (+61,2%), Ancona (+59,6%), Teramo (+59,5%), Macerata (+59,0%) e Siena (+58,7%). Più contenuti i rialzi a Potenza (+35,6%), Verona (+35,3%) e Belluno (+37,7%). In generale il Nord-Ovest registra l'incremento medio più alto (+54,4%).

A Bergamo i prezzi di elettricità, gas e combustibili sono cresciuti del +54,5% rispetto al 2021, ben sopra la media nazionale e leggermente più alti anche rispetto alla media lombarda del +52,8%. Questo, secondo quanto spiega **Confartigianato** Bergamo,

colloca la nostra provincia fra quelle «più colpite» (30esima su 76 per entità dei rincari), in linea con l'andamento del Nord-Ovest.

Il direttore di **Confartigianato** Bergamo Stefano Maroni, presente in questi giorni in Sardegna per la convention nazionale, commenta: «Il calo tendenziale del -1,1% riscontrato nel paragone con il 2024 e quindi nel breve periodo, ci indica che la situazione si sta calmierando, ma le spese energetiche restano un punto su cui, in questi anni, abbiamo continuato a sensibilizzare soprattutto le micro e piccole imprese. È importante per le aziende non restare sole ed anzi - aggiunge - la soluzione è affidarsi a consorzi energetici che garantiscono un trattamento economico migliore».

Dal suo osservatorio il direttore Maroni conferma che in questi anni ha visto aumentare notevolmente i volumi di questi gruppi di acquisto energetico, grazie a cui «si arriva a risparmiare anche una bolletta o una bolletta e mezza all'anno». A livello nazionale è il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** che spiega: «Servono interventi mirati: diversificazione delle fonti, più rinnovabili, sviluppo dell'idrogeno e ricerca sul nucleare pulito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Maroni



Piccole imprese in cerca di un futuro sostenibile. Scenari globali

Tra il 2023 e il 2024 è diminuita la quota di imprese italiane che investono in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e minor impatto ambientale: dal 25,2 per cento si è passati al 24,7. Un calo causato dalla stretta monetaria che ha ridotto le disponibilità finanziarie delle aziende e dalla scarsa efficacia del piano Transizione 5.0 di cui, al 15 settembre, risultano inutilizzati 4,2 miliardi di euro, pari a oltre due terzi (68,1 per cento) delle risorse.

Si parlerà anche di questo alla 24esima edizione dell'annuale convention "Energies and Transition Confartigianato High School", organizzata da Confartigianato in collaborazione con i suoi Consorzi energia: Caem, CEnPI, Multienergia. L'evento si svolge dal 1° al 3 ottobre a Domus de Maria (Cagliari) e fa il punto sui nuovi scenari geopolitici e gli effetti sull'approvvigionamento energetico, sull'impatto economico dei cambiamenti climatici, su fonti rinnovabili e nucleare, sulle strategie per accompagnare artigiani e piccole imprese nella transizione green, nel risparmio sui costi delle bollette, nell'uso efficiente e sostenibile dell'energia.

Temi cruciali per il futuro delle imprese e del made in Italy che durante i tre giorni di convention Confartigianato approfondirà con esperti, rappresentanti delle istituzioni (tra questi, il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, il presidente della commissione Attività produttive della Camera Alberto Gusmeroli, il senatore Matteo Renzi), docenti universitari ed esponenti del mondo produttivo.

La convention in Sardegna è una tappa dell'impegno che la Confederazione, con il brand Confartigianato Imprese Sostenibili, nel corso dell'anno dedica al tema della sostenibilità: dal Forum svoltosi a giugno fino alla Settimana per l'Energia e la Sostenibilità in programma dal 20 al 25 ottobre con iniziative in tutta Italia per coinvolgere cittadini, imprese e

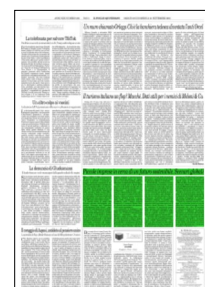
istituzioni sui temi della transizione energetica e preceduta da un evento di apertura a Milano il 13 ottobre.

"Sostenibilità, economia circolare, trasparenza dei mercati e accesso all'energia a costi equi: sono questi - sottolinea il presidente di Confartigianato Marco Granelli - i driver per costruire un modello di transizione accessibile agli artigiani e alle micro e piccole imprese, che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo italiano. Il riordino annunciato per gli incentivi che sarà proposto nella prossima manovra di bilancio dovrà liberare le risorse per sostenere la transizione green delle imprese, privilegiando il modello di sviluppo sostenibile delle piccole imprese rispetto a quello delle grandi imprese energivore".

Sul fronte del risparmio energetico, i tre Consorzi di Confartigianato - Caem, CEnPI, Multienergia - sono attivi da oltre 20 anni in tutta Italia. Nel 2024 hanno favorito l'acquisto di elettricità e gas al miglior prezzo sul mercato per 73.120 clienti, tra imprese e persone fisiche, distribuiti in 124.219 punti di fornitura (erano 11.801 nel 2012). Il totale dei consumi di energia elettrica gestiti dai Consorzi nel 2024 ammonta a 876,4 milioni di kWh mentre per il gas metano si attesta a 70,3 milioni di metri cubi.

Inoltre, lo scorso anno, nelle forniture di elettricità hanno garantito il risparmio di 81.448 tonnellate di Co2 grazie all'acquisto di "energia rinnovabile certificata in origine".

Clienti in costante crescita e consumi in evoluzione grazie ai servizi offerti dai Consorzi energia di Confartigianato che, oltre all'acquisto di energia al miglior prezzo per imprenditori e famiglie, prevedono consulenza sulla scelta dei fornitori più adatti alle diverse esigenze dei clienti, consigli su risparmio ed efficientamento energetico, soluzione di problemi come il mancato rispetto dei diritti contrattuali, la correttezza della fatturazione, i tempi per il cambio di fornitore. (r.e.)



Transizione che serve alle Pmi

NIENTE REGALI, MA REGOLE CHIARE ED EQUE. APPELLO DI **CONFARTIGIANATO**

La transizione energetica non deve diventare un freno allo sviluppo delle imprese. Anzi, può trasformarsi in un'occasione per innovare, diventare più sostenibili e aumentare la competitività. È il messaggio lanciato da **Marco Granelli**, Presidente di **Confartigianato**, nel corso della 21ª edizione di **Energies&Transition Confartigianato High School**, la Scuola di Alta Formazione che dall'1 al 3 ottobre ha riunito esperti, rappresentanti istituzionali, accademici e imprenditori.

Una tre giorni intensa, organizzata da **Confartigianato** in collaborazione con i suoi Consorzi energia (Caem, CEnPI e Multienergia), che ha posto al centro del dibattito le difficoltà – ma anche le potenzialità – della transizione energetica, con un focus sull'impatto che ha sulle micro e piccole imprese, oggi tra i soggetti più penalizzati dall'instabilità e dai costi elevati dell'energia.

Il caro-bollette resta una delle principali criticità per il sistema produttivo italiano. Dal 2021 ad oggi, i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili sono aumentati del 49,8%, ben oltre il tasso d'inflazione generale, fermo al 17%. Solo nel 2024, le piccole imprese italiane hanno speso 8,8 miliardi di euro in elettricità, con un extracosto di 1,6 miliardi rispetto alla media europea. Una delle cause principali? La tassazione: in Italia il prelievo fiscale sull'energia consumata dalle piccole imprese è del 117% superiore alla media UE, un'anomalia che colpisce proprio chi consuma meno, ovvero i piccoli imprenditori, a vantaggio delle grandi aziende energivore. Nel suo intervento, Granelli ha tracciato una linea chiara: "Le nostre aziende non chiedono privilegi, ma regole chiare ed eque. Oggi pagano di più proprio quelle imprese che sono le protagoniste della transizione green nei territori". Da qui l'appello per una riforma strutturale della fiscalità energetica, capace di premiare i comportamenti virtuosi e l'efficienza. Il Presidente di **Confartigianato** ha inoltre chiesto politiche di lungo periodo:

diversificare le fonti di approvvigionamento, sostenere le rinnovabili, sviluppare l'idrogeno, investire nel nucleare di nuova generazione e nella ricerca tecnologica. "L'energia deve tornare a essere un alleato per la crescita delle nostre imprese – ha detto in chiusura – e non un ostacolo. Solo così potremo affrontare con successo le sfide economiche e sociali dei prossimi anni". Altro tema caldo: le tasse ambientali. Secondo **Confartigianato**, l'Italia paga 11,1 miliardi in più rispetto alla media UE, nonostante un livello di inquinamento inferiore dell'8,4%. Un paradosso che, secondo Granelli, richiede una riforma della fiscalità ambientale in grado di riconoscere chi consuma responsabilmente. Sul tavolo anche l'impatto energetico dell'economia digitale. Secondo un report presentato alla High School, tra il 2019 e il 2023 i consumi elettrici dei settori legati all'intelligenza artificiale sono aumentati del 50,6%, con punte del 144,6% nei servizi informatici e nei data center. Nel 2023 i data center italiani hanno assorbito oltre 509 GWh di energia, con la Lombardia al primo posto (59,3% del totale). La provincia di Milano da sola consuma il 41,8% dell'energia del settore a livello nazionale. Un trend che evidenzia la necessità, secondo **Confartigianato**, di pianificare le infrastrutture energetiche capaci di affrontare la crescente domanda alimentata dall'IA ed evitare che l'innovazione si trasformi in un boomerang. "Non possiamo permetterci – ha sottolineato Granelli – che la trasformazione digitale, trainata dall'intelligenza artificiale, aggravi ulteriormente i problemi energetici. Serve un equilibrio tra sviluppo tecnologico e responsabilità ambientale. Accompagnare le imprese in questo percorso – ha concluso Granelli – è l'impegno che **Confartigianato** e i suoi Consorzi energia continueranno a portare avanti. Perché solo con un'energia giusta, sostenibile e accessibile, potremo costruire un futuro solido per l'economia italiana". (g.d.)



Tasse ambientali? Troppe Più della media europea

CAGLIARI

Nel 2024 le micro e piccole imprese italiane hanno speso per l'energia elettrica 8,8 miliardi, con un esborso superiore di 1,6 miliardi rispetto alla media europea. A dirlo è un rapporto di Confartigianato, presentato alla 21^a edizione della convention Energies & Transition High School, organizzata coi Consorzi energia Caem, CEnPI e Multiennergia. Secondo i dati, il prezzo medio dell'elettricità per le PMI italiane è stato di 28 centesimi al kWh, con un divario del 22,5% sulla media Ue. Una forbice de-

terminata in larga parte dal peso delle imposte: tasse e oneri ammontano a 7,78 centesimi al kWh, più del doppio del livello medio europeo. «Il caro-energia frena la competitività delle piccole imprese – dice il presidente Confartigianato, Marco Granelli –. Non chiediamo privilegi, ma regole eque: oggi i piccoli pagano anche per i grandi». Il problema non riguarda solo le imprese: l'Italia è il Paese europeo che paga di più in tasse ambientali: cittadini e aziende versano 11,1 miliardi in più della media continentale. Il prelievo fiscale ambientale è di 54,2 miliardi (il 2,5% del Pil, mezzo punto più della media Ue).



La denuncia

Energia, 7 milioni in più da pagare per gli artigiani

Gli artigiani bellunesi pagano più degli altri. La bolletta, in particolare. Quella della luce pesa 7 milioni in più rispetto al resto d'Europa. Lo dicono i dati elaborati dal centro studi di **Confartigianato**, presentati alla convention "Energies and transition Confartigianato High School", di scena nei giorni scorsi a Cagliari. E per la presidente degli artigiani bellunesi significa «partire con il freno a mano tirato». «I costi energetici infatti mettono in crisi le micro e piccole imprese».

A pagina II

Energia, gli artigiani bellunesi pagano 7 milioni in più dei colleghi europei

SCARZANELLA:
«SCONTIAMO UN SURPLUS DEL 22,5 PER CENTO IN BOLLETTA, SIGNIFICA PARTIRE IN RITARDO SUL MERCATO»

IL TEMA

BELLUNO Gli artigiani bellunesi pagano più degli altri. La bolletta, in particolare. Quella della luce pesa 7 milioni in più rispetto a quella dei colleghi del resto d'Europa. Lo dicono i dati elaborati dal centro studi di **Confartigianato**, presentati alla convention "Energies and transition Confartigianato High School", di scena a Cagliari. «La questione dei costi energetici, che penalizzano le micro e piccole imprese, è nota da tempo, e crediamo sia necessario e impellente trovare una soluzione che renda giustizia: non chiediamo interventi di favore, ma norme che mettano tutti sullo stesso piano, a prescindere dalla dimensione delle imprese» dice la presidente **Claudia Scarzanella**.

I dati parlano chiaro: nel 2024

le micro e piccole imprese italiane hanno pagato 8,8 miliardi di euro per l'elettricità, con 1,6 miliardi in più rispetto alla media europea. Il Veneto si colloca al secondo posto tra le regioni più penalizzate, con 231 milioni di euro di extra-costi per le micro e piccole imprese rispetto alla media europea; le mpi della provincia di Belluno hanno speso 37 milioni di euro di energia elettrica, di cui ben 7 di extra-costi rispetto all'Ue. Il prezzo medio dell'elettricità per le micro e piccole aziende italiane è infatti di 28 centesimi di euro per kWh, e supera del 22,5% la media Ue: incidono anche il prelievo fiscale e parafiscale, più che doppio (+117,4%) rispetto all'Unione Europea.

«Il paradosso - sottolinea **Michèle Basso**, direttore di **Confartigianato Belluno** - è che le grandi imprese energivore beneficiano di un fisco in bolletta più leggero del 19,6% rispetto all'Europa: parliamo di sostenibilità e rispetto dell'ambiente e poi premiamo le aziende che consumano più energia». «Un costo così elevato dell'energia frena la competitività delle piccole im-

prese - continua **Claudia Scarzanella** -: è evidente che un surplus del 22,5% dei costi dell'energia equivale ad una partenza ad handicap nei confronti dei concorrenti sul mercato. Gli artigiani hanno il diritto di avere regole chiare ed eque che non penalizzino chi fa impresa su piccola scala, che peraltro sono la maggior parte delle aziende. Il tema dell'energia è fondamentale, specialmente in questi tempi di grandi cambiamenti nell'economia e nella geopolitica. Energia che deve essere alleata delle imprese nella crescita e non un freno. Come sistema **Confartigianato** siamo impegnati anche in questo campo: nel Bellunese, diamo risposte attraverso il Consorzio energia Caem e la Comunità energetica A-Certa».

Claudio Fontanive

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luce e gas, a Brescia bolletta più cara del 51% rispetto al '21

Uno studio di **Confartigianato** rileva che il trend dei prezzi nella nostra provincia è superiore a quello nazionale

Massetti: «Gli artigiani non riescono più a sostenere questi aumenti»

ENERGIA

■ **BRESCIA.** La bolletta di luce e gas in provincia di Brescia ha subito un rincaro del 51% rispetto alla media del 2021. Lo certifica una nota dell'Ufficio Studi **Confartigianato**, che ha elaborato i dati Istat.

L'energia insomma continua a pesare su famiglie e imprese. Nei primi sette mesi del 2025 i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili risultano in Italia superiori del +49,8% rispetto alla media 2021. «Gas ed elettricità, indispensabili per qualsiasi produzione, sono diventati beni di lusso», tuona il presidente di **Confartigianato** Brescia e Lombardia, **Eugenio Massetti**.

Il quadro. In Lombardia l'incremento dei prezzi di luce e gas è ancora più alto (+52,8%) rispetto alla media nazionale (49,8%). A luglio, tuttavia, il dato tendenziale mostra un lieve raffreddamento a livello generale (-1,2% in Lombardia; -1,2% a Brescia), ma non è sufficiente per compensare quattro anni di rincari. Non se la passano meglio le altre province lombarde: nei primi sette mesi di quest'anno, Bergamo riporta un rincaro della bolletta del 54,5%, Como del 54,7%, Cremona del 52,2%, Lecco del 50,7%, Lodi del 50,6%, Mantova del

52,6%, Milano del 51,9%, Pavia del 51,6% e Varese del 52,8%.

«I nostri artigiani non riescono più a sostenere questi aumenti e corriamo il serio rischio di perdere competitività, con un inevitabile impatto sull'occupazione e sull'economia locale - continua Massetti - il raffreddamento degli ultimi mesi non cancella una verità semplice: artigiani e Pmi stanno ancora pagando l'energia ben oltre i livelli pre-crisi».

Le sfide per il futuro sostenibile delle imprese sono peraltro al centro della 21esima edizione dell'annuale convention «Energies and transition **confartigianato** high school», organizzata a Cagliari domani dall'associazione nazionale in collaborazione con i suoi consorzi energia: Caem, Cenpi e Multiennergia.

«Serve una cura d'urto su tre fronti - chiude il presidente **Eugenio Massetti** -. Primo, tagliare oneri impropri in bolletta e rendere strutturali i meccanismi che proteggono le micro e piccole imprese dagli shock. Secondo, accelerare davvero le Comunità energetiche rinnovabili, con iter rapidi e regole chiare, e sostenere l'efficienza energetica dei laboratori e dei capannoni. Terzo, diversificare le fonti: più rinnovabili, idrogeno dove ha senso industriale e ricerca sulle tecnologie nucleari di nuova generazione».



La tendenza. A luglio si è registrata una leggera flessione dei prezzi



Nel 2025 la bolletta dell'industria sarà di 1,2 miliardi

DATASTAMPA1948

DATASTAMPA1948

*Resta alto il differenziale
con gli altri competitor
europei: Germania
Francia Gran Bretagna*

■ **BRESCIA.** Il costo dell'energia - negli ultimi anni in forte crescita - è una delle variabili destinate a creare più problemi di bilancio alle imprese in futuro. Per questo, chi può, reagisce investendo in impianti che lo mettono al sicuro da salsi e sorprese.

I numeri parlano chiaro. Secondo una recente indagine di **Confartigianato** Brescia, svolta su dati Istat, in Italia nei primi sette mesi del 2025 i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili sono risultati superiori del 49,8% rispetto alla media del 2021, l'immediato periodo post Covid.

I raffronti. In Lombardia l'incremento è stato ancora più alto e ha raggiunto il 52,8%, con Brescia a +51%. Sempre per **Confartigianato**, a luglio il dato tendenziale ha mostrato un lieve arretramento rispetto allo stesso mese del 2024, calcolato nel -1,2% sia come media lombarda che a Brescia, ma adesso, con l'arrivo del freddo, è atteso che la corsa al rialzo riparta. A testimoniare quanto sia pesante per le aziende il capitolo «energia» ci sono anche le stime che ogni anno il Centro studi di Confindustria Brescia realizza sui consumi dell'industria della nostra provincia, veri e propri «bollettoni» che rendono bene l'idea dell'inciden-

za di gas e elettricità sulle attività lavorative, nonostante siano al netto degli oneri fiscali e delle varie voci di spesa.

Per il «bollettone» 2025 per esempio le proiezioni di Confindustria Brescia aggiornate a giugno indicano per l'industria bresciana una spesa stimata di 1 miliardo e 273 milioni di euro, cifra che si sarebbe mantenuta sostanzialmente simile anche nell'aggiornamento di settembre.

Nel 2024 l'esborso del sistema industriale bresciano era stato di circa 1 miliardo e 167 milioni, e questo testimonia una crescita negli ultimi 12 mesi del 9% e addirittura del 109% su quanto pagato mediamente tra 2018 e 2019 (in quest'ultimo ci si era fermati a 586 milioni), i due anni pre-Covid. Andando a ritroso nell'ultimo quinquennio troviamo che nel 2023 la bolletta industriale era stato di 1 miliardo 469 milioni e che nel 2022 si era raggiunta addirittura l'impressionante cifra di 3 miliardi e 816 milioni di euro. A far capire invece come questi costi tolgano competitività alle imprese italiane nei mercati internazionali è il confronto con i principali Paesi europei. Premesso che da noi la scorsa settimana (22-28 settembre) il costo medio del MegaWatt/ora è stato di 108,67 euro, in Gran Bretagna si era a 96,39 euro, in Germania a 83,26 euro, nei Paesi Bassi di poco sopra i 100, in Francia a 44,17 euro e nei mercati nordici a 41,27 euro.

FLAVIO ARCHETTI



Caro energia. Bollette alle stelle



Donne imprenditrici, in campo per un'isola sempre più connessa

A Mondello oggi il convegno dell'Aidda
Pavone: «Servono infrastrutture efficienti»

PALERMO

In Sicilia l'insularità non è solo una condizione geografica, ma un costo economico stimato tra 6,04 e 6,54 miliardi di euro l'anno, pari a 1.308 euro per ogni cittadino. Secondo lo studio promosso dalla Regione, questa «tassa occult» riduce fino al 6,8% il Pil regionale. Il risultato è un'erosione di competitività e una minore attrattività per gli investimenti. È in questo scenario che l'Aidda (Associazione italiana donne dirigenti di azienda) ha scelto Palermo per il convegno «Come rendere la Sicilia più connessa e competitiva. Donne, Imprese, Territorio» in programma domani alle Terrazze di Mondello con inizio alle 10.

«Porre la questione infrastrutturale in Sicilia significa avanzare una priorità europea», spiega la presidente nazionale Antonella Giachetti, sottolineando come l'isola sia crocevia dei traffici digitali ed energetici del Mediterraneo. Le imprenditrici portano casi concreti. «Per consegnare un dispositivo medico da Catania a Palermo possono servire anche 8-10 ore», ha raccontato Caterina Maueri Costanzo (Archigen Srl), «e spesso i nostri specialisti restano bloccati in autostrada». Inefficienze che diventano costi e riduzione dei mar-

gini. Aidda conta 800 socie in Italia, con 20 miliardi di fatturato aggregato, due dei quali prodotti in Sicilia. «Siamo interlocutori che conoscono il territorio», ha ricordato Iole Pavone, presidente della delegazione siciliana, «parlare di infrastrutture efficienti significa dare respiro alle imprese e nuova occupazione».

«Paghiamo le fragilità del sistema infrastrutturale e il non avere alternative», aggiunge Faira Camilleri (Sanicam). «Le imprese hanno bisogno di istituzioni capaci di ascolto e dialogo. Le donne imprenditrici possono offrire un contributo decisivo per promuovere quell'alleanza tra economia, comunità e istituzioni che è oggi indispensabile», ha aggiunto Maria Grazia Bonsignore presidente nazionale del Movimento Donne Impresa di Confartigianato. Tra i partecipanti alle due tavole rotonde previste domani: Ida Angela Nicotra (componente del cda Stretto di Messina e docente all'Università di Catania), Giulia De Martino (membro del Cda Enac), Nico Torrisi (Ad della Sac) e Salvatore Burrafato (presidente Gesap), Iolanda Riolo (presidente Irfis FinSicilia e Riolo Group), Vincenzo Falgares (dirigente generale Regione) e Valentina Melfa (vicepresidente Sicindustria Caltanissetta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aidda Iole Pavone



La convention di Confartigianato

DATASTAMPA1948

DATASTAMPA1948

Extra costi per l'energia Vicenza quarta in Italia

• **Le micro e piccole imprese pagano bollette più care del 22,5% rispetto alla media Ue. «Le fonti rinnovabili possono ridurre la spesa»**

CAGLIARI Quella che pagano le micro e piccole imprese è la bolletta elettrica più cara d'Europa (supera del 22,5% la media Ue). Lo scorso anno i settori a maggiore prevalenza di micro e piccole imprese hanno pagato l'elettricità 8,8 miliardi, con 1,6 miliardi di maggiori costi rispetto alla media europea. A gonfiare le cifre è anche il prelievo fiscale e parafiscale (+117% rispetto alla media Ue) e paradossalmente il fisco in bolletta cala al crescere dei consumi energetici. Sono alcune di dati evidenziati nel corso dell'annuale convention "Energies and transition" di **Confartigianato**, che ha visto tra i relatori Gianluca Cavion nella sua veste di presidente del Caem, Consorzio Energia promosso da 32 associazioni del sistema **Confartigianato**, tra cui Vicenza; hanno partecipato anche il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e il presidente nazionale di **Confartigianato** **Marco Granelli**.

Secondo la classifica delle regioni e province per l'extra costo per l'energia elettrica rispetto all'Unione europea nei settori a maggiore presenza di micro e piccole imprese (alimentari, moda, mobili, legno, metalli e altre manifatture, tra cui gioielleria ed occhialeria) stilata da **Confartigianato**, il Veneto (con 231 milioni) è dietro alla sola Lombardia (443 milioni) e a livello provinciale Vicenza

con 62 milioni è quarta dopo Brescia (80 milioni), Milano (65 milioni) e Torino (64 milioni). «I prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili tra gennaio e luglio 2025 sono superiori del 49,8% rispetto alla media 2021 - commenta Cavion -. La situazione non è più sostenibile economicamente. Va aperto un dialogo con tutte le parti in causa cercando di trovare soluzioni e leve che possano offrire opportunità concrete per cittadini, imprese e territori. Ad esempio, le rinnovabili sono una leva per ridurre i costi, aumentare la competitività e valorizzare le risorse locali».

Alla convention si è parlato anche di nucleare: «L'autonomia energetica di un Paese, per quanto possibile, è strategica per la sua crescita. Penso sia ora di interrogarci su questa soluzione in modo non ideologico ma pratico e concreto». Altro aspetto rilevante riguarda le concessioni idroelettriche. «L'Antitrust - spiega Cavion - ha recentemente ribadito che il sistema attuale, basato su proroghe e rendite di posizione, scoraggia gli investimenti, danneggia la concorrenza e penalizza la modernizzazione degli impianti. È il momento di ripensare il modello, con l'opportunità di costruire un nuovo patto tra energia e territorio».

Gli investimenti green procedono con il freno a mano tirato, considerati gli elevati oneri finanziari imposti dalla stretta monetaria e la scarsa efficacia del piano "Transizione 5.0": al 15 settembre scorso risultano inutilizzati 4,2 miliardi di euro, il 68,1% delle risorse disponibili. «È indubbio - dice Cavion - che tecnologia e sostenibilità siano legate a doppio filo. La pri-

ma permette di trovare soluzioni innovative per ottimizzare l'uso di fonti rinnovabili, la seconda supporta l'uso della tecnologia. Il ruolo dei Consorzi è fondamentale nella negoziazione di tariffe agevolate a favore del risparmio in bolletta, inoltre da qualche anno stiamo ampliando l'offerta con nuove forme di consulenza tecnica per supportare gli imprenditori nelle scelte strategiche anche dal punto di vista di innovazione tecnologia e risparmio energetico».

«Serve ridurre gli oneri impropri in bollette e diversificare le fonti - aggiunge Roberto Boschetto, presidente di **Confartigianato** Imprese Veneto -. Se un'azienda veneta paga il 22,5% in più rispetto alla media europea, significa che partiamo svantaggiati rispetto ai nostri concorrenti diretti. Chiediamo un quadro normativo che metta tutte le imprese sullo stesso piano, indipendentemente dalla dimensione. L'energia deve essere un fattore di crescita, non un ostacolo». Il tema della transizione energetica passa anche attraverso la scelta di investimenti verso le rinnovabili. «Le grandi banche sono interessate, ma con le Bcc territoriali è più semplice confrontarsi perché espressione dei nostri territori. Da questo punto di vista i Consorzi fidi sono i nostri primi alleati».





Il presidente Cavion
Il ruolo dei Consorzi come
il Caem è fondamentale
nella negoziazione di tariffe
agevolate a favore
del risparmio in bolletta»

A Cagliari Da sinistra Cavion, Pichetto Fratin e Granelli

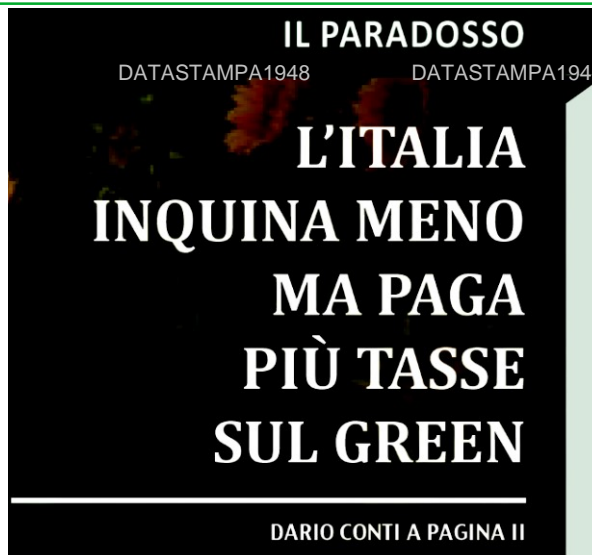
EUROZONA

In Italia tasse ambientali alle stelle

In Italia si versano ogni anno 11,1 miliardi di euro in più in tasse ambientali rispetto alla media europea, con un onere pari a 188 euro per abitante. A diffondere i dati è Confartigianato. Secondo l'analisi, il prelievo fiscale ambientale in Italia ammonta a 54,2 miliardi, pari al 2,5% del Pil. E questo nonostante l'impatto ambientale del nostro Paese risulti inferiore dell'8,4% rispetto agli altri partner europei. A incidere maggiormente sul gettito è la componente energetica, che rappresenta il 78,4% del totale, ovvero 42,5 miliardi. Solo le accise sui carburanti pesano per 25,7 miliardi, seguite dalle imposte su elettricità (9,1 miliardi) e gas metano (3,5 miliardi). I trasporti aggiungono altri 11,1 miliardi, di cui 5,5 miliardi provenienti dalle tasse automobilistiche. L'Italia si colloca ai vertici dell'Ue per il livello di tassazione sui carburanti. L'accisa sul gasolio è la più alta dell'eurozona con un divario del +24,9% rispetto alla media.

— © Riproduzione riservata — ■





Il paradosso

L'Italia inquina meno, ma paga più tasse ambientali

La stangata

Il peso maggiore deriva dalle accise sui carburanti e in generale dai costi legati all'energia

L'Italia inquina meno, ma ha tasse ambientali più alte rispetto alla media europea. Cittadini e imprese, infatti, nel nostro Paese pagano 11,1 miliardi in più rispetto agli altri

Stati membri, con un aggravio che un'analisi di Confartigianato stima in 188 euro pro capite. Dalla ventunesima edizione della convention Energies & Transition High School in corso a Domus de Maria (Cagliari), emerge che il prelievo fiscale ambientale in Italia raggiunge i 54,2 miliardi, una cifra pari al 2,5% del Pil. Ovvero mezzo punto percentuale in più rispetto alla media Ue. E questo maggior prelievo si ha nonostante l'impatto ambientale dell'Italia sia inferiore, secondo lo studio, dell'8,4% rispetto al resto dell'Unione. Il presidente di Confartigianato, Marco Granelli, lo definisce un vero e proprio "spread fiscale" che "contraddice il principio europeo chi inquina paga e penalizza cittadini e imprese". Il peso maggiore è legato

all'energia, che concentra il 78,4% del gettito, pari a 42,5 miliardi. E più di ogni altra cosa pesano le accise sui carburanti, che valgono 25,7 miliardi.

Alto il costo anche delle imposte su elettricità (9,1 miliardi) e gas metano (3,5 miliardi). Il contributo dei trasporti è invece pari a 11,1 miliardi, di cui 5,5 legati alle tasse automobilistiche delle famiglie. Ma, come detto, sono soprattutto i carburanti a pesare, tanto che l'Italia si conferma ai vertici su questo fronte: nel nostro Paese si registra l'accisa sul gasolio più alta (632 euro per 1.000 litri, +24,9% rispetto alla media dell'Eurozona), ma anche quella sulla benzina è tra le più care (713 euro, +11,6% **D.C.**





UN CONTO DA 54 MILIARDI

Emissioni in calo, però le tasse green salgono

di **SERGIO GIRALDO**

■ Per **Confartigianato** le tasse green in Italia valgono 54,2 miliardi, sopra la media Ue, nonostante il nostro impatto ambientale sia inferiore a quello europeo.
a pagina 19

Inquiniamo di meno della media Ue ma abbiamo le tasse green più alte

Per **Confartigianato** il prelievo fiscale ambientale in Italia ha raggiunto i 54,2 miliardi l'anno (2,5% del Pil) La Commissione ne pensa una giusta: pronta a ridurre del 50% le quote di acciaio e a raddoppiare i dazi

di **SERGIO GIRALDO**

■ Qualcosa pare muoversi, nella sonnolenta Bruxelles. Dopo le follie dell'acciaio green, dell'idrogeno e del Cbam (il meccanismo per far pagare la CO₂ contenuta nell'acciaio), il Commissario europeo all'Industria **Stéphane Séjourné** avrebbe affermato che la settimana prossima la Commissione proporrà un nuovo sistema di quote e dazi per l'import di acciaio. Si tratta di indiscrezioni trapelate da un incontro privato.

Proprio due giorni fa, industriali Europe e Eurofer hanno lanciato l'allarme: il settore siderurgico europeo è sull'orlo del collasso. La sovraccapacità globale, trainata dalla Cina, e i costi energetici fuori scala hanno messo a rischio 300.000 posti di lavoro diretti e 2,3 milioni indiretti. Solo nel 2024 si sono contati 18.000 licenziamenti e 12 milioni di tonnellate di capacità produttiva chiusa, che si sommano ai 100.000 posti persi e ai 26 milioni di tonnellate di capacità perdute tra il 2008 e il 2023. In Ue si producono circa 126 milioni di tonnellate di acciaio all'anno (dato 2024).

Il meccanismo esiste già: il Regolamento Ue 2019/159 prevede quote contingentate per 26 categorie di prodotti siderurgici, per un totale di circa 26 milioni di tonnellate, sulle quali nessun dazio è dovuto. Al superamento della soglia, si

applica un dazio del 25%. Ma nel 2024 l'Ue ha importato circa 39 milioni di tonnellate, quindi gran parte dell'import non paga dazio. Su un consumo apparente annuale di circa 144 milioni di tonnellate è una bella fetta (27%). Cina, India, Corea del Sud e Turchia insieme hanno circa 10 milioni di tonnellate di quota esente da dazi, che l'anno scorso hanno saturato in media attorno all'85%. Nel primo semestre 2025, le quote di importazione di Corea del Sud, Turchia e Cina risultavano praticamente già saturate in molte categorie merceologiche.

Dunque, le quote sono troppo generose e il dazio troppo blando, sicché non costituisce un disincentivo all'importazione. Gli acciaiери chiedono di dimezzare le quote e raddoppiare il dazio. L'obiettivo è contrastare la sovraccapacità produttiva globale, che secondo le stime entro il 2027 potrebbe raggiungere i 721 milioni di tonnellate, in gran parte cinese.

Dopo avere demonizzato i dazi perché rivolti contro l'Ue, e dopo aver accolto a braccia aperte le esportazioni cinesi, di fronte alla realtà finalmente la Commissione sembra pronta a ridurre del 50% le quote totali a dazio zero (da circa 26 a circa 12-13 milioni di tonnellate) applicando un dazio del 50% sui volumi eccedenti.

Questo peraltro allineerebbe l'Ue agli USA, aderendo a quella «alleanza transatlantica dei metalli» di cui hanno parlato i rispettivi rappresentanti commerciali **Maroš**

Šefčovič e **Jamieson Greer**. Potrebbero esserci anche disincentivi all'export di rottame.

Si tratta di un passo atteso da molto tempo, ma resta il solito copione: la Commissione prima fa, poi disfa, senza mai pagare il prezzo politico dei disastri che combina.

Intanto, ieri **Confartigianato** ha evidenziato un dato critico, relativo alla tassazione ambientale su cittadini e imprese in Italia. Nel nostro Paese, questo tipo di tasse pesa per 11,1 miliardi di euro in più rispetto alla media dell'Unione Europea. Si tratta di 188 euro pro capite di maggiori costi rispetto all'Ue.

In un'analisi presentata a Cagliari, nell'ambito della 21ª edizione dell'annuale convention «Energies and Transition **Confartigianato High School**», l'associazione degli artigiani ha affermato che il prelievo fiscale ambientale in Italia ha raggiunto i 54,2 miliardi di euro l'anno, pari al 2,5% del Pil, un valore superiore di 0,5 punti alla media europea. Questo, dice la **Confartigianato**, nonostante l'impatto ambientale dell'Italia sia inferiore dell'8,4% alla media Ue.

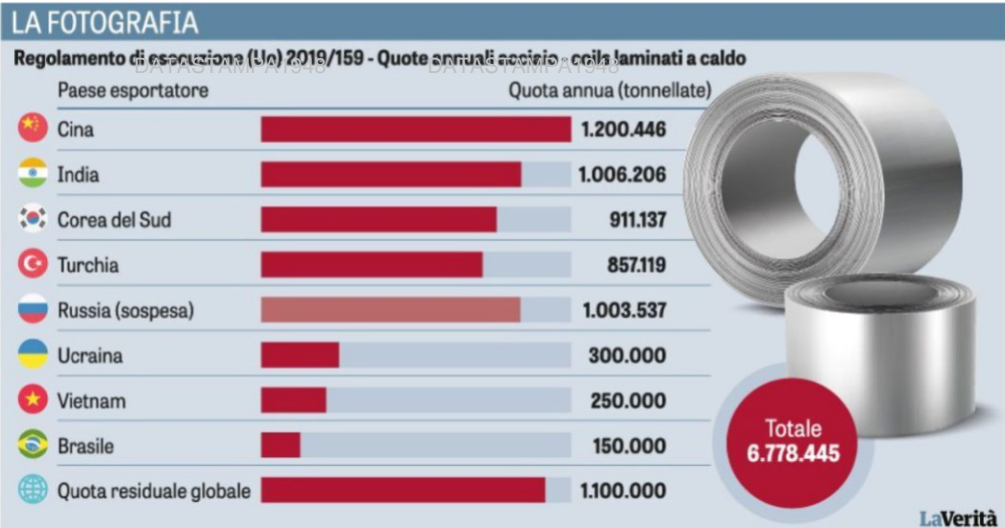


In altre parole, questa situazione contraddice il principio che la stessa Unione europea adotta, ovvero «chi inquina paga». L'Italia inquina di meno ma paga di più. È una sorta di green tax spread che penalizza aziende e famiglie italiane.

Le voci principali riguardano le accise sui carburanti (25,7 miliardi), le imposte su energia elettrica e gas (12,6 miliardi di euro in totale) e il settore del trasporto (11,1 miliardi di euro).

L'accisa italiana sul gasolio è la più alta d'Europa, il 24,9% in più rispetto alla media dell'Eurozona, mentre quella sulla benzina è l'11,6% sopra la media dell'Eurozona. «Anche in questo caso, l'Italia figura tra i Paesi con il carico fiscale più elevato, alle spalle solo dei Paesi Bassi e della Finlandia», spiega **Confartigianato** «per questo sarebbe necessaria una riforma della fiscalità ambientale che tenga conto dell'efficienza energetica reale e del contributo delle imprese alla transizione ecologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **CONFARTIGIANATO**

Uno scenario che frena la competitività delle piccole imprese

DATASTAMPA1948

DATASTAMPA1948

Energia, il salasso delle famiglie

I prezzi al consumo tra gennaio e luglio superiori del 49,8% rispetto alla media del 2021

A incidere
pesantemente
è il carico
fiscale

L'energia resta una delle voci di spesa più pesanti per famiglie e imprese italiane. Secondo **Confartigianato**, i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili rilevati tra gennaio e luglio 2025 sono superiori del 49,8% rispetto alla media del 2021. Un dato quasi triplo rispetto all'inflazione complessiva accumulata nello stesso periodo, pari al 17%.

A dirlo è un rapporto di **Confartigianato**, presentato alla 21esima edizione della convention **Energies & Transition High School**, organizzata a Domus de Maria (Cagliari) in collaborazione con i suoi Consorzi energia Caem, CEnPI, Multienergia. Alla convention sono presenti Rosa Gentile e Gerarda Bonelli, presidente e direttrice **Confartigianato** Matera.

Secondo i dati, il prezzo medio dell'elettricità per le PMI italiane è di 28 centesimi al kWh, superiore del 22,5% alla media Ue. A incidere in modo decisivo è il carico fiscale: tasse e oneri pesano per 7,78 centesimi al kWh, oltre il doppio (+117,4%) rispetto al livello medio europeo. In questa

classifica negativa l'Italia è seconda solo alla Polonia, dove il prelievo arriva a 7,90 centesimi.

"Un paradosso specie nella nostra realtà regionale, se si pensa che - commenta Rosa Gentile - siamo fornitori di risorse energetiche per il Paese innanzitutto petrolio e gas ma anche per l'importante produzione da fonti rinnovabili e ancora se si pensa che per le grandi imprese energivore il fisco in bolletta cala al punto da risultare inferiore del 19,6% rispetto alla media Ue. Il differenziale di costo grava non solo sulle regioni a più alta concentrazione manifatturiera ma anche sulle piccole regioni come la nostra e sulle pmi e del comparto artigiano. Sicuramente le piccole e le medie imprese sono quelle più penalizzate. - sottolinea - Oggi abbiamo necessità di trovare delle fonti energetiche rinnovabili a un costo che le imprese possano sostenere per essere competitive sia in Europa, sia nel resto del mondo". "Il caro-energia frena la competitività delle piccole imprese - ha dichiarato il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** -. Non chiediamo privilegi, ma regole eque: oggi i piccoli pagano anche per i grandi". "Per ridurre l'impatto del caro-energia su imprese e famiglie - sottolinea il presidente di **Confartigianato** - occorrono interventi su più fronti: riduzione del carico fiscale in bolletta che penalizza soprattutto le piccole imprese, diversificazione delle fonti di approvvigionamento, sostegno convinto delle rinnovabili, investimenti per incentivare lo sviluppo dell'idrogeno co-

me vettore energetico strategico, senza trascurare la ricerca sul 'nucleare pulito', puntando sulle opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche introdotte con i reattori di nuova generazione". Un aiuto arriva dai Consorzi energia di **Confartigianato** (Caem, CEnPI, Multienergia), che nel 2024 hanno gestito 876,4 milioni di kWh di elettricità e 70,3 milioni di metri cubi di gas per oltre 73 mila clienti, garantendo anche il risparmio di 81.448 tonnellate di CO2 grazie all'acquisto di energia rinnovabile certificata. Come **Confartigianato** - prosegue la delegazione materana - siamo convinti che il supporto dei Consorzi Energia sia fondamentale.

"Un risultato importante - conclude **Confartigianato** Matera - che si traduce non solo in risparmi economici per le imprese, ma anche in benefici ambientali: nel 2024 le forniture di elettricità hanno permesso di ridurre 81.448 tonnellate di CO2 grazie all'acquisto di energia rinnovabile certificata. Un percorso che intendiamo rafforzare per accompagnare gli imprenditori verso un futuro sostenibile e competitivo".

La convention sarda, che vede la partecipazione di ministri, accademici e rappresentanti delle istituzioni, affronta i nodi cruciali della transizione energetica: nuovi scenari geopolitici, fonti rinnovabili e nucleare, politiche industriali e strategie per ridurre il divario competitivo che oggi penalizza l'Italia rispetto al resto d'Europa.





L'energia resta una delle voci di spesa più pesanti per famiglie e imprese italiane

Confartigianato:

«Alle P mi costa 1,6 miliardi in più rispetto alla media»

Lo scorso anno i settori a maggiore prevalenza di micro e piccole imprese hanno pagato l'elettricità 8,8 miliardi, con 1,6 miliardi di maggiori costi rispetto alla media europea. Lo rileva Confartigianato in uno studio. La bolletta elettrica delle micro e piccole aziende italiane oggi è tra le più costose d'Europa. Con un prezzo medio di 28 centesimi/Euro per kWh, supera del 22,5% la media Ue. A "gonfiare" il costo dell'elettricità, si rileva, il prelievo fiscale e parafiscale in bolletta che in Italia è più che doppio (+117,4%) rispetto a quello medio dell'Ue a 27. Siamo al secondo posto in Europa per il maggior carico di accise e oneri sul chilowattora pagato dalle MPI: 7,78 centesimi di euro al kWh. Ci batte soltanto la Polonia con 7,90 centesimi di euro al kWh.



L'ENERGIA**Con l'intelligenza
artificiale +50%
di consumi in 4 anni
Lombardia al top**

Negli ultimi anni, alle questioni geopolitiche che hanno portato a un problema di approvvigionamento dell'energia e a un caro prezzi si è aggiunta l'esplosione dell'IA e della digitalizzazione, che ha portato con sé un forte aumento della domanda di energia. Tra il 2019 e il 2023 i consumi elettrici dei settori legati all'economia digitale in Italia sono cresciuti del 50,6%, con un'impennata del 144,6% nei servizi informatici e data center. Lo rivela un'analisi di Confartigianato. Nel solo 2023 i data center italiani - 42mila imprese con 131mila addetti - hanno assorbito 509,7 GWh, crescendo a un ritmo medio annuo del 25,1% nel quadriennio. Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte da sole assorbono l'84,6% dei consumi nazionali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11675 - SL_SAR



IL REPORT CONFARTIGIANATO
DATASTAMPA1948 DATASTAMPA1948

AI E DATA CENTER FANNO LIEVITARE I CONSUMI ENERGETICI

di **CRISTIANA FLAMINIO**

I data center (e l'intelligenza artificiale) mandano in orbita i consumi energetici dell'Italia. Secondo le stime di Confartigianato, tra il 2019 e il 2023, il fabbisogno energetico dei comparti economici digitali è schizzato di oltre il 50% raggiungendo punte del 144,6% nei servizi informatici e, appunto, per l'approvvigionamento e il funzionamento dei data center. Stando ai report, nel 2023 i data center italiani, su cui lavorano circa 42mila imprese con 131mila addetti, hanno assorbito 509,7 GWh di energia elettrica, registrando un incremento medio annuo del 25,1% nel quadriennio 2019-2023. A livello regionale i consumi elettrici dei data center si concentrano in Lombardia che da sola, con 302,3 GWh, totalizza il 59,3% del totale nazionale, seguita da Lazio

(66,8 GWh, pari al 13,1% dei consumi nazionali), Emilia-Romagna (32,5 GWh, pari al 6,4%) e Piemonte (29,8 GWh, pari al 5,8%). In queste quattro regioni si addensa l'84,6% dei consumi elettrici dei data center italiani e quasi la totalità dell'aumento avvenuto negli ultimi anni. Sul podio dei maggiori consumi vola Milano, con 212,8 GWh di energia assorbita nel 2023, pari al 41,8% del totale nazionale del settore. A seguire Roma (63,5 GWh), poi Bergamo (55,9 GWh) e quindi Torino (26,1 GWh). La sorpresa è nel constatare che l'aumento dei consumi elettrici, in generale, vede un boom straordinario a Siena (+1.047,5%), Lodi (+699,2%), Parma (+375,7%), Bergamo (+318,0%) e Monza e Brianza (+235,5%). In tutto, il maggior consumo del settore digitale è stimato in poco meno di 900 GWh.



«Energia, più 38% in quattro anni Per le imprese costi da 34 milioni»

L'allarme di **Confartigianato**: «Le nostre aziende hanno un peso in più rispetto ai concorrenti europei»

Gianluca Dall'Aglio:
«Colpite anche le
famiglie, nonostante il
calo degli ultimi mesi»

Eva Franceschini

Il caro energia sta pesando sulle tasche dei padovani e questo fattore rappresenta un ulteriore passo indietro verso il miglioramento della qualità della vita delle persone. Secondo un'elaborazione dell'Ufficio studi di **Confartigianato** su dati Istat, nei primi sette mesi del 2025 i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili, a Padova, risultano più alti del 38% rispetto alla media del 2021.

L'energia, dunque, continua a rappresentare una delle voci di spesa più significative per famiglie e imprese del territorio, che devono fare i conti con l'inflazione e l'aumento dei prezzi dei prodotti, dall'alimentare all'abbigliamento. A luglio 2025, si è registrato un leggero calo tendenziale dell'1,9% rispetto allo stesso mese del 2024 segnale che, però, non compensa l'aumento strutturale accumulato negli ultimi quattro anni. Non solo: le micro e piccole imprese padovane dei settori manifatturieri a più alta intensità artigiana, come alimentare, moda, legno, me-

talli, mobili, gioielleria e occhialeria pagano l'elettricità molto più cara rispetto alla media europea. Nel 2024, lo spread Padova-Ue è stato pari a 34 milioni di euro, con un'incidenza sul valore aggiunto provinciale dello 0,10%.

I dati sono stati presentati nel corso della 21esima edizione dell'annuale convention «*Energies and Transition High School*», organizzata da **Confartigianato** nazionale, in collaborazione con i Consorzi energia Caem, Cenpi, Multienergia. L'evento si è svolto a Domus de Maria (Casserta), dal 1 ottobre a ieri, e ha visto la partecipazione del presidente padovano di **Confartigianato** Imprese Gianluca Dall'Aglio. «Il caro-energia continua a mettere in difficoltà le imprese e le famiglie – dice Dall'Aglio – Servono interventi su più fronti: diversificazione delle fonti di approvvigionamento, sostegno convinto alle rinnovabili, investimenti per incentivare lo sviluppo dell'idrogeno come vettore energetico strategico, senza trascurare la ricerca sul nucleare di nuova generazione. Allo stesso tempo, va affrontato con urgenza il tema del riequilibrio fiscale: oggi, le micro e piccole imprese pagano un prelievo in bolletta sproporzionato ri-

spetto ai grandi energivori, e questo frena la competitività del nostro territorio».

Oggi più che mai i consorzi rappresentano uno strumento di tutela: «Grazie al servizio Sos Energia e al consorzio Caem, stiamo accompagnando gli imprenditori nella gestione dei contratti di fornitura per migliorare le performance produttive e contenere i costi – conclude Dall'Aglio – ma per la tenuta del nostro tessuto economico è necessario che il tema energia diventi una priorità assoluta nelle agende istituzionali, sia a livello nazionale che locale». L'Italia, dunque, rimane tra i Paesi europei con i costi dell'elettricità più alti, anche nel 2025, con un aumento previsto del 30% per il prezzo all'ingrosso dell'elettricità e del 28% per il gas, con un impatto di miliardi di euro su tutto il territorio nazionale. Le Pmi sono particolarmente colpite dagli extra-costi dovuti a maggiori oneri fiscali e parafiscali in bolletta (più 117,4%) rispetto alla media europea. Nel guardare al futuro, le istituzioni ipotizzano proposte di disaccoppiamento dei prezzi delle rinnovabili e interventi strutturali che riducano il carico fiscale e sostengano la competitività delle imprese. —





Alcuni contatori dell'energia elettrica e a destra il presidente di Confartigianato Gianluca Dall'Aglio

«Con la transizione energetica limitiamo i costi della bolletta»

Le proposte di **Confartigianato** per tutelare i conti di imprese e famiglie

**Il presidente Granelli
«Puntiamo su idrogeno
fonti rinnovabili
senza trascurare
il nucleare pulito»**

Cagliari Alle micro, piccole e medie imprese della Sardegna l'energia costa tanto: 77 milioni di spesa, cresciuta di un quinto rispetto al 2021. È questo uno dei dati presentati a Chia nella 21esima "Energies & Transition High School" organizzata da **Confartigianato**. L'apertura dei lavori, che proseguiranno con una tavola rotonda preceduta dall'intervento del ministro dell'Ambiente e della Sovranità energetica Gilberto Pichetto-Fratin, è stata affidata al Presidente di **Confartigianato** Sardegna, Giacomo Meloni.

Tra gli argomenti toccati, transizione green, crisi climatica, caro-energia, fonti rinnovabili, il nucleare e soprattutto la sostenibilità delle scelte strutturali che si compiono. «In Italia lo scorso anno - ha ricordato Meloni - i settori a maggiore prevalenza di micro e piccole imprese hanno pagato l'elettricità 8,8 miliardi, 1,6 in più rispetto alla media europea». L'energia resta una delle voci di spesa più pesanti per famiglie e imprese. In Sardegna, nel 2024, le piccole imprese e quelle artigiane hanno pagato l'energia elettrica 77 milioni di euro, con 14 milioni di maggiori costi rispetto alla media europea. Questi dati emergono dal rapporto di **Confartigianato** Imprese, elaborando dati Eurostat, Istat e Terna, sulla bolletta elettrica delle micro e piccole aziende italiane. Con un prezzo medio di

28 centesimi di euro per kWh, l'isola supera del 22,5% la media Ue e si piazza al 15esimo posto su base nazionale. A livello territoriale lo spread energetico più alto viene rilevato nella provincia di Oristano.

A luglio 2025, sempre in Sardegna, si osserva un calo tendenziale del 3,6% nei prezzi energetici rispetto a luglio 2024 ma i rincari sono evidenti sul lungo periodo.

«Il caro-energia - sottolinea il Presidente Nazionale di **Confartigianato**, **Marco Granelli** - frena la competitività delle piccole imprese. Bisogna innanzitutto intervenire per riequilibrare il carico fiscale sulle bollette delle diverse dimensioni di imprenditori-utenti e che oggi penalizza le piccole aziende costrette a pagare per i grandi energivori. Le nostre imprese non chiedono privilegi, ma regole chiare ed eque. La ricetta di **Confartigianato** per ridurre l'impatto del caro-energia su imprese e famiglie - aggiunge Granelli - prevede interventi su più fronti. «Diversificazione delle fonti di approvvigionamento, sostegno convinto alle rinnovabili, investimenti per incentivare lo sviluppo dell'idrogeno come vettore energetico strategico, senza trascurare la ricerca sul nucleare pulito, puntando sulle opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche introdotte con i reattori di nuova generazione».

Purtroppo a gonfiare il costo dell'elettricità delle piccole imprese è anche il prelievo fiscale e parafiscale in bolletta che in Italia è più che doppio (+117,4%) rispetto a quello medio dell'UE a 27. (gcn)

**Oggi i lavori a
Chia vedranno la partecipazione del ministro Pichetto-Fratin e dei presidenti di Arera (Besseghin) e Gse (Arrigoni)**



Gli ospiti al primo panel del convegno: Matteo Renzi, Giovanna Botteri, V.E. Parsi e Lapo Pistelli



«In futuro mix di energia da diverse fonti»

Intervista al ministro Pichetto-Fratin: «Presto una legge unica e chiarificatrice»

Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto-Fratin non ha dubbi. Entro i prossimi 20 anni la richiesta di energia raddoppierà e la Sardegna dovrà farsi trovare pronta. Per questo il ministro annuncia una legge definitiva e chiarificatrice. E nel frattempo dice che l'energia nell'isola dovrà arrivare da tutte le fonti: eolico, fotovoltaico, gas, idrogeno, batterie. Tutte tranne il carbone.

► Centore a pag. 7

«Aree idonee, regole necessarie A ottobre un decreto legge»

Il ministro dell'Ambiente **Gilberto Pichetto Fratin** in visita a Cagliari
«Le scelte sulla metanizzazione punto di equilibrio tra governo e Regione»



L'intervista

di **Giuseppe Centore**

Cagliari Getta acqua sul fuoco, come sua abitudine, il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin. Rifugge la contrapposizione tra istituzioni, predica l'ascolto e promette attenzione, ma sa che l'arte di governo ha anche un momento decisivo, e su questo non farebbe marce.

«Renderemo le norme per le autorizzazioni sulle rinnovabili più agili, sappiamo che ci sono attenzioni all'ambiente e al paesaggio in tutto il paese, ma ciò non vuol dire venir meno agli impegni assunti da questo governo in sede europea».

Pichetto-Fratin, 71 anni, senatore di Forza Italia, dottore commercialista, nato in un piccolo borgo del Biellese, quattro anni fa era viceministro dello Sviluppo Economico. Divideva le deleghe con l'altro viceministro all'epoca del governo Draghi: Alessandra Todde.

Ieri Pichetto Fratin è stato ospite di **Confartigianato** in mattinata e poi ha inaugurato un impianto che produce idrogeno da rinnovabili di Italgas a Sestu. In questa intervista parla di Sardegna, carbone, metano, rinnovabili e delle decisioni che prenderà per abbassare la ten-

sione con gli enti locali proprio sulle regole che governo le autorizzazioni ai nuovi impianti.

Ministro, il recente decreto del presidente del Consiglio sulla metanizzazione nell'isola non ha soddisfatto tutti i protagonisti, soprattutto al nord dell'isola.

«Però abbiamo trovato un punto di equilibrio con l'attuale governo regionale che prevede due rigassificatori - afferma Pichetto - e che prevede una pipeline di collegamento da quello di Oristano verso sud. Queste scelte condivise hanno chiuso un contenzioso di anni rispetto al quadro energetico; la Sardegna è rimasta l'ultima realtà in Italia a darsi un programma. Adesso possiamo andare avanti alla tappa successiva: superare definitivamente successi indugi il carbone, che inquina e costa di più. La Sardegna solo adesso è nelle condizioni di poterlo fare, ma è un processo che porterà via molto tempo. Tutte le scelte di politica industriale, se fatte seriamente, impiegano anni prima di produrre i loro effetti. Anche l'addio al carbone o il puntare sulle rinnovabili non avverrà in mesi, ma avverrà. Tutti gli analisti concordano nel dire che tra una quindicina d'anni il nostro paese avrà una domanda di energia che sarà il doppio di quella attuale. Per non perdere il treno dello sviluppo che ci ha portato a essere il quarto paese al mondo per esportazioni, tutta di qualità, peraltro, dobbiamo avere tanta energia a disposizione, ade-

guata, sicura e a prezzi accettabili. Mettere insieme tutte le fonti possibili e uscire da una dipendenza del metano, che rimane necessario veicolo per la transizione, comporta un grande sforzo e una attenta programmazione».

Le Regioni hanno provato a legiferare sulle aree idonee, con risultati alterni. Qualcuna ha superato lo scoglio della verifica di Palazzo Chigi, altre, come la Sardegna, hanno subito l'impugnazione del Governo di fronte alla Corte Costituzionale. Tutte però si lamentano delle richieste di autorizzazione, giudicate eccessive come numero da parte dei privati. Che ne pensa?

«Su questo punto va fatta chiarezza. Le istanze di eolico e fotovoltaico, ma anche quelle sull'eolico off-shore, che da sole sono più di tutte quelle del mondo, sono dovute a una liberalizzazione autorizzativa a cui stiamo cercando di mettere argine, da un lato definendo con più precisione le aree idonee e dall'altro con dei meccanismi che



riguardano la rete, sicuramente da rafforzare. Dovremo chiudere questi giorni il quadro regolatorio per le aree idonee che parlerà chiaro anche rispetto alle distanze dai monumenti. Ci sarà un vincolo nazionale, ma anche lo spazio per le Regioni di individuare sui propri territori le condizioni migliori. Tutto ciò, comunque non modifica gli obiettivi nazionali e regionali che ci siamo dati lo scorso anno, che per la Sardegna consistono in 6,2 gigawatt di nuova potenza da rinnovabili da installare entro il 2030. Sono sicuro che col dialogo e l'ascolto degli interessi reciproci questo risultato sarà raggiunto».

E come pensate di operare per superare le contestazioni della giustizia amministrativa?

«Abbiamo un decreto legge in arrivo entro ottobre. Quello sull'energia, a cui attaccherò un ulteriore va-

gone: quello che disciplina le aree idonee. Così risolveremo la questione con una norma primaria perché il decreto ministeriale si era dimostrato troppo debole. Nel decreto, che poi diventerà legge, indicheremo le regole base per le autorizzazioni degli impianti da rinnovabili, parleremo anche di rete elettrica e di data center, tema strategico».

Rinnovabili, accumuli, elettrochimici ed idroelettrici, metano e finanche nucleare. Per fare che cosa?

«Per rendere questo paese sempre più competitivo. Quando si parla di fonti energetiche vorrei tanto che gli unici vincoli alla loro messa a terra venissero dai limiti della ricerca e dello sviluppo. Dobbiamo sicuramente aumentare la nostra capacità di produrre energia perché i consumi stanno esplodendo. Vorrei ricordare che importiamo 45 miliardi di chilowatt all'anno

dall'estero, in particolare dalla Francia, di origine nucleare. Non possiamo continuare a produrre energia solo con eolico e fotovoltaico, ma dobbiamo percorrere tutte le strade possibili, dal geotermico al nucleare trovando il punto di equilibrio anche territoriale. Oggi a Sestu ho con molto piacere inaugurato il primo impianto che produce idrogeno verde da elettrolisi con fotovoltaico e miscelandolo con gas, serve imprese, trasporto pubblico e utenti. La Sardegna si è prestata a questo progetto innovativo e ha fatto bene. Dobbiamo guardare al futuro non al passato. Nei prossimi 15-20 anni la richiesta di energia sarà raddoppiata e possiamo soddisfarla solo con un mix di tante energie pulite, abbandonando quelle più inquinanti come il carbone. Questa è la strada per la Sardegna, ma in realtà è una strada per tutto il paese».



La domanda di energia in Italia raddoppierà tra 15 anni: dobbiamo essere pronti

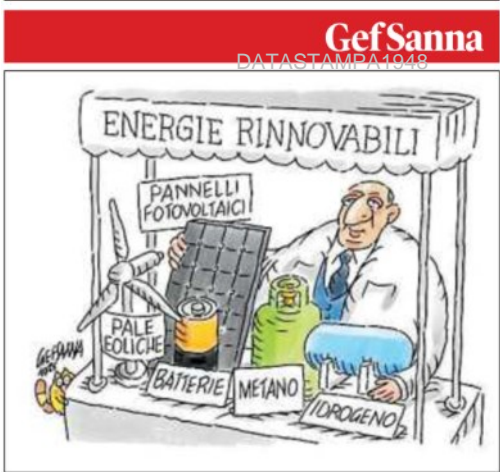
Abbandonare +il carbone è un dovere per l'isola ma anche per il resto del Paese

A Sestu la scommessa (vinta) di Italgas: idrogeno dalle rinnovabili subito in rete

► L'impianto inaugurato ieri a Sestu dal ministro è uno dei tanti gioielli del gruppo Italgas. «Investendo nella realizzazione di un impianto per la produzione di idrogeno verde - ha commentato l'amministratore delegato di Italgas, Paolo Gallo - abbiamo scelto il futuro. Non si tratta solo di produrre idrogeno, ma di dimostrare che ricerca e sviluppo sono le leve principali per accelerare il processo di decarbonizzazione dei consumi. La neutralità tecnologica e l'integrazione di nuove fonti energetiche ci permettono di risolvere il trilemma: sicurezza energetica, sostenibilità ambientale e competitività dei costi. La Sardegna è l'esempio concreto di questa visione di futuro dell'energia. Un futuro che poggia su reti del gas all'avanguardia, in grado di accogliere gas rinnovabili e di essere complementari alle reti elettriche per il net zero al 2050». L'impianto di Sestu si basa sulla tecnologia Power to Gas che consente di convertire l'energia elettrica in idrogeno attraverso un processo di elettrolisi dell'acqua. L'idrogeno prodotto è destinato a molteplici usi sia in forma pura, per alimentare una flotta di autobus a idrogeno del Ctm, tre in arrivo altri 15 prenotati, sia miscelato con il gas naturale per la sua successiva distribuzione in rete ai clienti di Sestu, sia per approvvigionare il processo produttivo del caseificio Podda li vicino, che sino a ieri andava a olio combustibile. La produzione iniziale è di circa 21 tonnellate all'anno di idrogeno, destinata a salire a 70 entro il 2028. Il progetto-pilota, scalabile è da 15 milioni di euro di cui 1,5 dal Pnrr per la stazione di rifornimento di idrogeno per autotrazione.



Paolo Gallo
È l'Ad di Italgas il Gruppo ha realizzato le reti di distribuzione più moderne del Paese, pronte ad accogliere biometano, idrogeno e metano sintetico.



Gilberto Pichetto Fratin è da tre anni ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. La diversificazione delle fonti e l'abbandono progressivo dei fossili obiettivo strategico



Nelle foto un elemento del complesso impianto di Sestu e a destra la visita alla linea di produzione dell'idrogeno del ministro, di Gallo, del presidente di Italgas Ciocca e di Lorenzo dell'Orco, Ad di Italgas Reti (foto Rosas)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11713 - SL_SIC

SOSTENIBILITÀ

DS1948

DS1948

L'incontro a tema Energies&Transition di **Confartigianato**

Perego a pagina 25

Tutto pronto per 'Energies&Transition High School'

L'incontro è in programma dall'1 al 3 ottobre in Sardegna

di **Achille Perego**

Energia e clima: in arrivo l'evento di **Confartigianato**

LA TRANSIZIONE

**«Serve un contesto
economico favorevole
e strumenti incentivanti
efficaci, per non frenare
il percorso virtuoso»**

TRANSIZIONE GREEN, crisi climatica, caro-energia, fonti rinnovabili, nucleare e sostenibilità sono ormai sfide quotidiane, non solo per i governi e le grandi aziende, ma anche – e soprattutto – per le piccole imprese italiane. A questi temi cruciali è dedicata la 21esima edizione di "Energies&Transition High School", in programma dall'1 al 3 ottobre in Sardegna, organizzata da **Confartigianato** Imprese e dai suoi Consorzi energia (Caem, CenPi, Multienergia).

Un evento (visibile anche in diretta streaming su [confartigianato.it](https://www.confartigianato.it)) di formazione e di confronto con esperti, rappresentanti delle istituzioni, docenti universitari ed esponenti del mondo produttivo per analizzare scenari, proporre soluzioni e tracciare rotte concrete per una transizione energetica giusta, efficiente e sostenibile. «Sostenibilità, economia circolare, trasparenza dei mercati e accesso all'energia a costi equi: sono questi i driver – sottolinea il Presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** (nella foto) – per costruire un modello di transizione accessibile anche alle micro e piccole imprese, che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo italiano». I lavori di "Energies&Transition High School" si apriranno con una riflessione sulle geostrategie e sui nuovi paradigmi internazionali. Interverranno Lapo Pistelli (ENI), il professore di relazioni inter-

nazionali Vittorio Emanuele Parsi e il senatore Matteo Renzi, componente del Board del FII Institute. Spazio al clima e al suo impatto economico con il fisico del CNR Antonello Pasini e Roberto Bianchini (Politecnico di Milano).

Sotto i riflettori anche le nuove frontiere dell'energia: Luca Mastrantonio (Enel) presenterà i progetti sui reattori nucleari modulari (SMR), mentre il presidente del GSE Paolo Arrigoni parlerà del ruolo delle rinnovabili nella transizione. Per Governo e Parlamento interverranno il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e il Presidente della Commissione Attività produttive della Camera Alberto Gusmeroli. La transizione sarà affrontata anche da Maurizio Delfanti (Politecnico di Milano), Salvatore Pinto (Presidente dell'Associazione Energia Libera), mentre Marco Calabrò (Ministero delle Imprese e del made in Italy) illustrerà le politiche industriali in tempi di transizione. Sul fronte della ricerca scientifica interverranno Lucia Votano, Piero Martin, Federico Testa. Tra i relatori anche Stefano Besseghini, presidente di Arera. A tirare le fila dell'evento saranno i presidenti dei Consorzi Energia di **Confartigianato**: Gianluca Cavion (Caem), Fabrizio Campaioli (Multienergia) e Daniele Riva (CenPi).

I tre Consorzi Energia sono attivi da oltre 20 anni e operativi in tutta Italia. Nel 2024 hanno favorito

l'acquisto di elettricità e gas al miglior prezzo sul mercato per 73.120 clienti, tra imprese e persone fisiche, distribuiti in 124.219 punti di fornitura (erano 11.801 nel 2012). Il totale dei consumi di energia elettrica 'gestiti' dai Consorzi nel 2024 ammonta a 876,4 milioni di kWh mentre per il gas metano si attesta a 70,3 milioni di metri cubi.

Inoltre, lo scorso anno, nelle forniture di elettricità hanno garantito il risparmio di 81.448 tonnellate di CO₂ grazie all'acquisto di "energia rinnovabile certificata in origine". Clienti in costante crescita e consumi in evoluzione grazie ai servizi offerti dai Consorzi energia di **Confartigianato** che, oltre all'acquisto di energia al miglior prezzo per imprenditori e famiglie, prevedono consulenza sulla scelta dei fornitori più adatti alle diverse esigenze dei clienti, consigli su risparmio ed efficientamento energetico, soluzione di problemi come il mancato rispetto dei diritti contrattuali, la correttezza della fatturazione, i tempi per il cambio di fornitore. «La transizione ecologica delle imprese è una realtà concreta e in evoluzione – commenta Granelli – ma serve un contesto economico favorevole e strumenti incentivanti realmente efficaci, per non frenare un percorso virtuoso che unisce competitività e sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenibilità, rallentano gli interventi

Dopo la crescita costante ora c'è la frenata

Investimenti green in calo nel 2024

LA SOSTENIBILITÀ ambientale è sempre più centrale nelle strategie delle imprese italiane, in particolare nel settore manifatturiero. Secondo un'analisi di **Confartigianato** su dati Istat, il 59% delle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti ha realizzato nel biennio 2021- 2022 almeno un intervento finalizzato a migliorare la sostenibilità delle proprie attività. Una spinta determinante per il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati a livello nazionale ed europeo, ma che oggi rischia di rallentare a causa di un contesto economico sfavorevole.

Tra le azioni più diffuse spiccano il trattamento dei rifiuti (86,5% delle imprese attive sul fronte green), il monitoraggio dell'inquinamento (62,4%), l'efficientamento energetico (43,4%) e l'impiego di materiali riciclati (35%). In crescita anche l'utilizzo di fonti rinnovabili (30,2%), il controllo dei consumi idrici (29,9%) e delle emissioni di CO₂ (16,9%). Più limitata, ma significativa, la presenza di misure per favorire l'economia circolare (12,4%) e la mobilità sostenibile del personale (8,8%). Sul fronte degli investimenti, il 42% delle imprese ha puntato su una gestione più efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti. Tra le misure più adottate: l'installazione di macchinari ad alta efficienza energetica (61,9%), la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (42%), e l'acquisto di veicoli a basse emissioni (29,7%).

Tuttavia, **Confartigianato** segnala una preoccupante frenata degli investimenti green nel 2024. Secondo il sistema informativo Excelsior, dopo una crescita dal 24,7% del 2022 al 25,2% del 2023, la quota di imprese che investe in tecnologie green è scivolata al 23,5% nel 2024. Le cause? La stretta monetaria, con il conseguente aumento del costo del credito. Nel 2024 gli investimenti in macchinari e impianti sono calati di 3,8 miliardi di euro, penalizzando l'innovazione, l'efficienza e la competitività dell'industria italiana. Accanto agli investimenti, è strategico il tema delle competenze green. Nel 2024 l'attitudine al risparmio energetico e alla riduzione dell'impatto ambientale è stata richiesta con un'importanza elevata nel 42,9% delle assunzioni, mentre le competenze legate alla gestione di prodotti green sono state ritenute fondamentali nel 18,5% delle posizioni richieste dalla manifattura.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Formazione e confronto
per il cambiamento

L'evento, organizzato da
Confartigianato Imprese e dai
suoi Consorzi energia (Caem,

CenPi, Multienergia), si terrà
l'1,2 e 3 ottobre in Sardegna.
Si tratta di un incontro (visibile
anche in diretta streaming su
confartigianato.it)
di formazione e di confronto
con esperti, rappresentanti
delle istituzioni, docenti

universitari ed esponenti
del mondo produttivo.
Lo scopo è in primis analizzare
gli scenari, per poi proporre
soluzioni e tracciare rotte
concrete per una transizione
energetica giusta, efficiente
e sostenibile.



I DATI
DEI CONSORZI
IN ITALIA

I tre Consorzi
Energia sono
attivi da oltre
20 anni e
operativi in
tutta Italia. Nel
2024 hanno
favorito
l'acquisto al
miglior prezzo
sul mercato per
73.120 clienti

L'IMPEGNO
VERSO
L'AMBIENTE

Tra le azioni
più diffuse
nelle aziende
spiccano il
trattamento dei
rifiuti, il
monitoraggio,
l'efficientamen-
to energetico
e l'impiego
di materiali
riciclati

Report **Confartigianato**

Tasse ambientali

L'Italia paga più della media Ue

CAGLIARI

In Italia, cittadini e imprenditori pagano più tasse ambientali rispetto a chiunque altro in Europa. Il peso si aggira sugli 11 miliardi di euro in più rispetto alla media dell'Unione, pari a 188 euro pro capite di costi maggiori. È il "green tax spread" rilevato da **Confartigianato** nel report presentato durante la 21esima edizione della convention "Energies and Transition **Confartigianato** High School", organizzata in collaborazione con iCaem, CEnPI e Multienergia. Stando ai dati, il prelievo fiscale ambientale in Italia ha raggiunto i 54,2 miliardi di euro, pari al 2,5% del Pil, un valore superiore di 0,5 punti alla media europea (che si attesta invece al 2%). E questo, nonostante l'impatto ambientale pro capite in Italia sia inferiore dell'8,4% rispetto a quello dell'Unione. Il peso della tassazione è concentrato principalmente sull'energia, che da sola rappresenta il 78,4% del prelievo ambientale

con un valore di 42,5 miliardi di euro. Nel settore, le accise più pesanti sono sui carburanti (che assorbono 25,7 miliardi), sull'energia elettrica (9,1 miliardi) e sul gas metano (3,5 miliardi). Per quanto riguarda il gasolio, l'accisa italiana è la più alta d'Europa: 632 euro ogni mille litri, ovvero il 24,9% in più rispetto alla media dell'Eurozona (506 euro). Distacco altrettanto notevole, anche se più ridotto, quello registrato per la benzina. In questo caso l'accisa italiana è pari a 713 euro ogni 1.000 litri, ovvero l'11,6% in più della media dell'Eurozona (639 euro). Duro il commento di **Confartigianato**. «Non può esserci sostenibilità ambientale – sottolinea il presidente **Marco Granelli** – senza sostenibilità economica. Le micro e piccole imprese italiane, spesso leader nei settori green ed energy saving, devono essere messe in condizione di competere e non penalizzate con un carico fiscale superiore a quello dei concorrenti europei».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1744 - T.1744



Caro energia

Prezzi in salita

DATASTAMPA1948 DATASTAMPA1948

L'analisi di **Confartigianato**: un dato quasi triplo rispetto all'inflazione complessiva accumulata nello stesso periodo

Caro-energia, prezzi più elevati del 49% in 4 anni

A livello provinciale, in 52 territori del nostro Paese si osservano incrementi superiori alla media nazionale

ROMA - L'energia resta una delle voci di spesa più pesanti per famiglie e imprese italiane. Secondo **Confartigianato**, i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili rilevati tra gennaio e luglio 2025 sono superiori del 49,8% rispetto alla media del 2021.

Un dato quasi triplo rispetto all'inflazione complessiva accumulata nello stesso periodo, pari al 17%. Lo scorso anno i settori a maggiore prevalenza di micro e piccole imprese hanno pagato l'elettricità 8,8 miliardi, con 1,6 miliardi di maggiori costi rispetto alla media europea. A 'gonfiare' il costo dell'elettricità delle piccole imprese è anche il prelievo fiscale e parafiscale in bolletta che in Italia è più che doppio (+117,4%) rispetto a quello medio dell'Ue a 27.

La rilevazione è stata presentata alla 21° edizione dell'annuale convention 'Energies and Transition **Confartigianato** High School', organizzata da **Confartigianato** in collaborazione con i suoi Consorzi energia: Caem, CEnPI, Multienergia.

A luglio 2025 si osserva un calo tendenziale del 2% nei prezzi energetici rispetto a luglio 2024, ma i rincari sono evidenti sul lungo periodo. Gli aumenti in questi quattro anni non sono stati uniformi sul territorio.

Tra le regioni più colpite, Marche e Molise guidano la classifica con una crescita dei prezzi del 58,8%, seguite da Abruzzo (+58,2%), Piemonte (+57,9%), Toscana (+57,0%), Umbria (+56,9%) e Valle d'Aosta (+56,7%). In doppia cifra anche Liguria, Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia e Sicilia, tutte con incrementi compresi tra il 50% e il 54%.

Ancora maggiore la crescita dei prezzi energetici a livello provinciale. In ben 52 territori si osservano aumenti superiori alla media nazionale. Alessandria è la provincia con l'incremento più forte, pari al 61,2%. Subito dopo si trovano Ancona (+59,6%), Teramo (+59,5%), Macerata (+59,0%) e Siena (+58,7%). Anche Campobasso (+58,6%), Pisa (+58,5%), Pistoia (+58,0%), Torino (+57,9%) e Biella (+57,8%) rientrano tra le dieci pro-

vince con l'aumento più accentuato.

Variazioni più contenute si registrano a Potenza, con un +35,6%, a Verona (+35,3%) e a Belluno, dove i prezzi risultano aumentati del 37,7% rispetto al 2021. Complessivamente, l'area che ha subito i maggiori aumenti è il Nord-Ovest, dove i prezzi dell'energia sono cresciuti in media del 54,4% rispetto al 2021. Seguono il Centro (+49,5%), le Isole (+48,8%), il Sud (+48,2%) e il Nord-Est (+45,7%).

“Per ridurre l'impatto del caro-energia su imprese e famiglie – sottolinea il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** – occorrono interventi su più fronti: riduzione del carico fiscale in bolletta che penalizza soprattutto le piccole imprese, diversificazione delle fonti di approvvigionamento, sostegno convinto delle rinnovabili, investimenti per incentivare lo sviluppo dell'idrogeno come vettore energetico strategico, senza trascurare la ricerca sul 'nucleare pulito', puntando sulle opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche introdotte con i reattori di nuova generazione”.

Nel corso del 2024 micro e piccole imprese hanno pagato 8,8 mld per l'elettricità

Abruzzo, Piemonte, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta le regioni più colpite





L'ANALISI

Tutti i numeri dei data center In Italia consumi elettrici su del 25,1% all'anno

Secondo il rapporto dell'Aie su energia e IA, nel 2024 i data center rappresentavano circa l'1,5% del consumo elettrico mondiale, pari a 416 TWh. Gli Stati Uniti concentravano quasi la metà (44%) di tale consumo, seguiti da Cina (24,5%) ed Europa (16,3%).

a pagina 7

Data center, in Italia consumi elettrici +25,1% all'anno

Nel quadriennio 2019-2023 la domanda del settore è più che raddoppiata. Alta concentrazione in Lombardia (59,3% del totale nazionale), con il 41,8% nella sola provincia di Milano

di Enrico Quintavalle*

Secondo il rapporto dell'Aie su energia e IA, nel 2024 i data center rappresentavano circa l'1,5% del consumo elettrico mondiale, pari a 416 TWh. Gli Stati Uniti concentravano quasi la metà (44%) di tale consumo, seguiti da Cina (24,5%) ed Europa (16,3%). A livello globale, il consumo elettrico dei data center è cresciuto di circa il 12% all'anno dal 2017, oltre quattro volte più velocemente del tasso di consumo elettrico totale.

Lo sviluppo dei sistemi di intelligenza artificiale porterà a un raddoppio del consumo di elettricità dei data center, che nel 2030 raggiungerà 946 TWh, superando l'attuale consumo totale di elettricità del Giappone (933,5 TWh), registrando un aumento del 127,4%, pari a un tasso medio di crescita annua del 14,7%. Nel dettaglio, il tasso di crescita annua dei consumi di elettricità dei data center in Cina è del 18,1% e negli Stati Uniti del 15,1%, ritmi doppi rispetto il +8,8% previsto in Europa. Nelle economie avanzate i data center rappresenteranno oltre il 20% della crescita della domanda fino al 2030.

Il caso dell'Irlanda – L'Irlanda è l'ottava economia dell'Unione europea, con una quota del 3,1% del Pil Ue, ma si colloca al terzo posto, dietro a Germania e Francia, per valore aggiunto nell'economia digitale (sez. J Nace2, servizi di informazione e comunicazione), rappresentando l'11,3% del totale dei 27. La concentrazione delle attività dei data center è favorita dalla bassa tassazione: nel 2024 il carico fiscale in Irlanda era del 23,6%, il più basso tra i Paesi Ue e inferiore di 16,9 punti al 40,5% della media dell'Unione. Un'analisi dell'Ufficio centrale di statistica irlandese evidenzia che nel 2015 i centri di elaborazione dati determinavano il 5% dei consumi di elettricità, mentre nel 2024 la quota è salita al 22%, superando di quattro punti il 18% regi-

strato dalle abitazioni urbane.

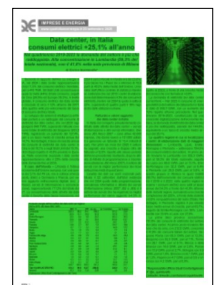
Fatturato e valore aggiunto dei data center in Italia

In Italia nel comparto prevalentemente costituito dalle attività dei data center – servizi d'informazione e altri servizi informatici, divisione J63 Ateco 2007 – sono attive 42.000 imprese, che danno lavoro a 131.000 addetti e generano un fatturato di 13,4 miliardi di euro. Nei primi sei mesi del 2025 il settore ha segnato una crescita a doppia cifra del fatturato (+12,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) risultando, dopo le attività di Attività di programmazione e trasmissione (divisione J60 Ateco 2007), il settore dei servizi con la miglior performance dei ricavi nella prima metà di quest'anno.

L'analisi dei dati sui conti nazionali pubblicata il 22 settembre dall'Istat evidenzia che nel 2024 quello della programmazione, consulenza informatica e attività dei servizi d'informazione (Ateco 2007 J62 e J63) è il settore dei servizi che ha registrato la miglior performance del valore aggiunto (+4,5% rispetto al 2023), a fronte di una crescita media dei servizi che si è fermata al +0,8%.

La domanda di elettricità dei data center sul territorio – Nel 2023 il consumo di energia elettrica del settore dei datacenter in Italia è stato di 509,7 GWh, con un aumento del 7,6% rispetto all'anno precedente. Nel quadriennio 2019-2023, caratterizzato da una crescente digitalizzazione dell'economia italiana, la domanda di elettricità dei data center è più che raddoppiata, salendo del 144,6%, equivalente a un tasso di crescita medio annuo del 25,1%.

Le quattro regioni in cui si localizzano i centri di elaborazione dati di maggiori dimensioni – Lombardia, Lazio, Emilia-



Romagna e Piemonte – addensano l'84,6% dei consumi elettrici del settore. Al primo posto troviamo la Lombardia con 302,3 GWh, pari al 59,3% del totale nazionale, seguita da Lazio con 66,8 GWh, pari al 13,1%, Emilia-Romagna con 32,5 GWh, pari al 6,4% e Piemonte con 29,8 GWh, pari al 5,8%. A questo gruppo si riferisce la quasi totalità (99,1%) dell'incremento dei consumi elettrici tra il 2019 e il 2023: nelle quattro regioni in esame i consumi elettrici sono saliti al tasso annuo del 34,3% a fronte del +0,9% all'anno delle restanti regioni, cumulando una crescita complessiva del 225%, a fronte della staticità (+3,6% nel quadriennio) del resto d'Italia. Nel dettaglio, il Piemonte registra il più elevato tasso medio annuo di crescita, pari al 63,7%, seguito da Emilia-Romagna con 36%, Lombardia con 33,9% e Lazio con 27,9%.

Le prime dieci province concentrano l'81,8% dei consumi di elettricità del settore dei data center. Al primo posto troviamo Milano che da sola, con 212,8 GWh, concentra il 41,8% dei consumi italiani del settore. Seguono Roma con 63,5 GWh, pari al 12,5%, Bergamo con 55,9 GWh, pari al 11%, Torino con 26,1 GWh, pari al 5,1%, Monza e della Brianza con 19,6 GWh, pari al 3,8%, Parma con 13,9 GWh, pari al 2,7%, Bologna con 9,9 GWh, pari al 1,9%, Brescia con 6,1 GWh, pari al 1,2%, Napoli con 4,7 GWh, pari al 0,9 e Vicenza con 4,2 GWh, pari al 0,8%.

***Responsabile Ufficio Studi Confartigianato**
X: @e Quintavalle
Linkedin: [linkedin.com/in/enricoquintavalle](https://www.linkedin.com/in/enricoquintavalle)

Consumi energia elettrica settore dei data center per regione						
2023 e 2019, J63 Aleco 2007, GWh						
regione	2023	%	2019	var. ass.	var. % cumulata	var. % annua
Lombardia	302,3	59,3	249,1	208,2	221,2	33,9
Lazio	66,8	13,1	24,9	41,8	167,6	27,9
Emilia-Romagna	32,5	6,4	9,5	23,0	242,3	36,0
Piemonte	29,8	5,8	4,1	25,6	618,5	63,7
Veneto	17,7	3,5	23,3	-5,6	-24,1	-6,7
Toscana	13,8	2,7	6,7	7,0	104,7	19,6
Campania	8,7	1,7	5,3	3,4	64,0	13,2
Sicilia	7,5	1,5	7,0	0,5	7,7	1,9
Puglia	5,4	1,1	5,2	0,2	3,1	0,8
Trentino-Alto Adige	4,6	0,9	7,0	-2,4	-34,3	-10,0
Marche	3,4	0,7	3,1	0,3	8,6	2,1
Umbria	3,0	0,6	3,1	-0,1	-2,6	-0,7
Friuli-Venezia Giulia	3,0	0,6	3,0	-0,1	-2,6	-0,6
Sardegna	2,8	0,6	4,0	-1,2	-29,1	-8,2
Calabria	2,7	0,5	1,9	0,8	41,4	9,1
Liguria	2,2	0,4	2,2	0,0	2,0	0,5
Abruzzo	2,0	0,4	1,8	0,1	7,1	1,7
Basilicata	1,0	0,2	1,0	-0,1	-6,0	-1,5
Molise	0,5	0,1	0,3	0,2	51,7	11,0
Valle d'Aosta	0,3	0,1	0,7	-0,4	-62,6	-21,8
Italia	509,7	100,0	208,3	301,3	144,6	25,1
Top 4 (LOM-LAZ-ERO-PIE)	431,3	84,6	132,7	298,63	225,0	34,3
Restanti	78,3	15,4	75,6	2,69	3,6	0,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Terna



L'ENERGIA

Tutto esaurito per le batterie aiuto a contenere le bollette

di **EMMA BONOTTI**

MILANO

Il mercato ha fame di energia verde, e non solo delle rinnovabili tradizionali. Lo dimostrano i risultati della prima asta del Macse, il meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico, dedicata alle batterie agli ioni di litio. Tutti i 10 gigawattora di capacità di accumulo messi a gara da Terna sono stati assegnati, ma l'offerta ha superato di oltre quattro volte la domanda. Le batterie hanno un ruolo strategico nella transizione green, perché riescono a compensare la discontinuità della generazione di energia da fonti rinnovabili, immagazzinando GWh nei momenti di picco della produzione e rilasciandoli in rete quando necessario. Permettono di stabilizzare il sistema elettrico basato su un mix sempre più eterogeneo. Ad oggi, la capacità totale dell'Italia di accumulare energia è pari a 70,3 GWh, ma di questi appena 10,3 sono collegati a Fer.

Questa prima asta Macse ha interessato esclusivamente il centro-sud del Paese, isole comprese, e solo la tecnologia agli ioni di litio. Nonostante i paletti, l'offerta ha superato ogni attesa, riducendo il prezzo di assegnazione medio ponderato a 12.959 euro al MWh-anno, ben al di sotto del premio di riserva, pari a 37 mila. «Stiamo parlando di un volume di investimenti associato stimabile in circa un miliardo di euro, che permetterà di migliorare l'integrazione delle rinnovabili», ha commentato l'ad Giuseppina Di Foggia. In totale, i sistemi di stoccaggio selezionati sono 15: tra questi spiccano quelli di Enel Produzione - che da sola si è assicurata metà dell'asta, 5,2 GWh di capacità totale - e i 455 MWh di Eni Plenitude Storage Italy, divisi quasi equamente tra le due isole. Gli impianti contrattualizzati entreranno in esercizio nel 2028.

Accanto all'aspetto ecologico, le rinnovabili ricoprono un ruolo centrale nel contenere il prezzo dell'energia. **Confartigianato** stima che nel 2023 le micro e piccole imprese italiane hanno speso per l'elettricità 8,8 miliardi di euro, pagando 1,6 miliardi in più rispetto alla media europea. L'extracosto grava soprattutto sulle aree manifatturiere del nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1956 - T.1633



Il summit. Da domani a Chia**Confartigianato, High School**

Da domani a venerdì, a Chia, ci sarà la 21a edizione della High School di **Confartigianato** nazionale. Con ospiti da tutta Italia per parlare di energie, nucleare, crisi climatica e fonti rinnovabili. Con il ministro Gilberto Pichetto Fratin, la presidente della Regione Alessandra Todde, Matteo Renzi, Alberto Gusmeroli, Carlo Cottarelli, e molti altri. Si parlerà di transizione green, crisi climatica, caro-energia, nucleare e sostenibilità.



La proposta. L'economista: «Costi elevati? Servirebbe una spending review»**Cottarelli: «Dobbiamo puntare sul nucleare»**

Carlo Cottarelli, economista, ex senatore, non lo manda a dire: «Se 10 anni fa, invece di dire che ci voleva tempo, avessimo avviato il programma nucleare il problema sarebbe risolto. Allo stesso modo non possiamo continuare a parlare e dire *eh ma il nucleare richiede tempo* perché stiamo solo perdendo tempo se facciamo questo discorso».

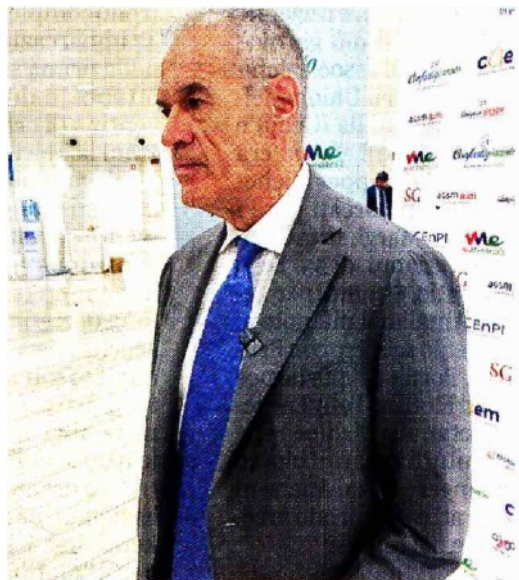
Da ex commissario per la revisione della spesa pubblica del Governo Letta, durante la convention Energies & Transition High School, organizzata da Confartigianato al Chia Laguna.

«In Italia abbiamo in generale un costo dell'energia più alto degli altri Paesi e una tassazione di energia più alta degli altri Paesi», prosegue Cottarelli. «Questo ben prima che si utilizzasse questo come strumento per la decarbonizzazione. Perché è un modo facile di raccogliere entrate per lo Stato, quindi se si vuole ridurre la tassazione in generale, non soltanto quella sull'energia, bisogna lavorare sul lato della spesa pubblica, fare una bella spending review. Se si lavora sul lato della spesa, noi abbiamo una spesa pubblica che è quasi il 51% del Prodotto interno lordo, cioè metà del Pil è intermediato dallo Stato».

E allora: «Puntiamo sul nucleare», conclude Cottarelli, «Io sono nato a Cremona, vicino alla centrale di Caorso. Non mi pare di essere radioattivo».

Lo. Pi.

RIPRODUZIONE RISERVATA



PROFESSORE
Carlo Cottarelli (71 anni) è stato direttore del dipartimento Affari Fiscali del Fondo Monetario Internazionale. È stato anche senatore del Pd

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11713 - SL_SIC



Energia. L'esponente del Governo a Chia e a Sestu, dove ha inaugurato un impianto per l'idrogeno

Eolico selvaggio, no del ministro

Pichetto Fratin: «Un numero esagerato di pale incompatibile con la rete»

«Un numero esagerato di richieste per l'eolico non è neppure compatibile con la nostra rete». A Chia per un convegno di Confartigianato, il ministro dell'Ambiente chiude alle speculazioni: «Ci vuole equilibrio». A Sestu Pichetto Fratin ha inaugurato il primo impianto in Sardegna per la produzione di idrogeno verde: «È il futuro dell'energia pulita».

● L. PIRAS ALLE PAGINE 2, 3

IL FOCUS A Chia il responsabile dell'Ambiente annuncia la revisione delle aree idonee

Pichetto Fratin dice no all'assalto: «Freno all'eolico selvaggio nell'Isola»

Il ministro: «Troppe pale sarebbero incompatibili con la rete»

INVIATO

Lorenzo Piras

PULA. Ministro, vede all'orizzonte il mare? Se va bene, tra off shore e on shore in Sardegna saranno piantate 4.500 pale eoliche, senza parlare del fotovoltaico.

«Le istanze di eolico e fotovoltaico sono il risultato di una liberalizzazione avvenuta in passato a cui cercheremo di mettere argine perché un numero esagerato di richieste per l'eolico non è neppure compatibile con la nostra rete».

Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente, non si scompone. Sa di non poter fare sconti né, su certi temi, di poterne ricevere da un'Isola ferita.

Nella due giorni sarda, tra il convegno nazionale di Confartigianato a Chia Laguna e l'inaugurazione a Sestu dell'impianto di Italgas, dimostra di aver fatto tesoro di tutte le sensibilità, comprese quelle più ardenti.

A Confartigianato, du-

rante i lavori dell'Energies & Transition High School, si è soffermato sulle esigenze delle piccole e medie aziende italiane, sulla decarbonizzazione, sul nucleare. E sul caso Sardegna.

L'Isola verrà davvero deturpata dall'assalto delle rinnovabili?

«Ci vuole equilibrio, quando si parla di certe cose. Da una parte e dall'altra: le esagerazioni non vanno bene. In questi giorni dovremmo chiudere il sistema delle aree idonee, che parlerà chiaro rispetto alle distanze dai monumenti e rispetto alle aree idonee per legge, cioè quelle zone che sono considerate compromesse, le discariche, le aree industriali, che quindi hanno già una destinazione di tipo produttivo. Aggiungo che, per decreto, abbiamo evitato il fotovoltaico nelle zone agricole».

Quindi?

«Una serie di iniziative sono state già poste in esse-

re. Con le nuove aree idonee ci sarà una parte di vincolo nazionale e uno spazio entro cui le Regioni potranno individuare entro i propri territori lo spazio entro cui intervenire, pur capendo i disagi: ma l'aver previsto una quota di intervento nazionale rispetto ai prezzi del gas sta a significare un riconoscimento che lo Stato centrale dà alla realtà sarda».

Ora l'obiettivo è la decarbonizzazione?

«Quando facevo riferimento al buonsenso era per questo motivo. La Sardegna è l'ultima regione che non ha chiuso con il carbone, che presenta emissioni particolarmente



te impattanti e costa il doppio di altre forme di energia».

Su questo punto una soluzione è stata però trovata.

«Con la Sardegna abbiamo chiuso un contenzioso che durava da anni rispetto al quadro energetico e l'Isola è rimasta l'ultima realtà d'Italia a darsi un programma. Non accuso nessuno, ma abbiamo trovato un punto di equilibrio con l'attuale governo regionale che prevede due rigassificatori, uno a Porto Torres e uno a Ori-

stano, e che prevede una *pipeline* di collegamento da quello di Oristano verso sud».

Il futuro sarà quindi l'idrogeno?

«Sotto questo aspetto stiamo lavorando molto, anche a livello internazionale, soprattutto con i Paesi del Nord Africa come grandi luoghi di produzione. L'idrogeno è l'elemento più diffuso al mondo, però deve maturare, deve diventare competitivo e quindi si tratta di andare a prevedere tra quanti anni lo sarà, perché allo sta-

to attuale i prezzi al chilo dell'idrogeno sono ancora molto alti».

Ieri sera, durante il consiglio dei ministri, tra gli argomenti c'era anche il disegno di legge delega sull'energia nucleare sostenibile.

«Le rinnovabili da sole non bastano. Dobbiamo lavorare per il futuro: non è un'azione per l'oggi, ma un quadro giuridico su cui poter operare. Ma è un discorso che vale per chi verrà dopo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

HA
DETTO

“

Con la Sardegna abbiamo chiuso un contenzioso che durava da anni rispetto al quadro energetico e l'Isola è rimasta l'ultima realtà d'Italia a darsi un programma. Non accuso nessuno, ma abbiamo trovato un punto di equilibrio con l'attuale governo regionale

**Gilberto
Pichetto
Fratin**



LA VISITA
Il ministro
Gilberto
Pichetto
Fratin
(71 anni)
durante
la visita
a Sestu per
l'inaugurazione
dell'im-
pianto per la
produzione
di idrogeno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713 - SL_SIC

Il caso. Il report di **Confartigianato** regionale. Oggi l'ultima giornata di incontri

Sardegna, le imprese chiedono meno tasse

«Non può esserci sostenibilità ambientale senza sostenibilità economica. Le micro e piccole imprese italiane, spesso leader nell'energy saving, devono essere messe in condizione di competere, non penalizzate con un carico fiscale superiore a quello dei concorrenti europei». A dirlo è il presidente nazionale di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, nel presentare un report dell'Ufficio studi sardo dell'associazione. Calano gli investimenti in prodotti e tecnologie green da parte delle imprese sarde nei diversi settori, dai servizi al digitale. A Chia durante i lavori della 21ª edizione dell'annuale convention **Energies and Transition Confartigianato High School**, la tassazione è stata oggetto di dibattito durante tutti gli interventi.

La tendenza è contenuta nel rapporto, realizzato dall'Ufficio Studi di **Confartigianato** su dati UnionCamere ed Excelsior, presentato ieri, che rileva una flessione dal 25,2% nel 2023 al 21,4% nel 2024, facendo quindi segnare una flessione del 4,1%, analisi che ha rilevato anche un "green tax spread", la tassazione ambientale sui cittadini e imprenditori italiani, che pesa 11,1 miliardi di euro in più rispetto alla media dell'Unione Europea, pari a 188 euro pro capite di maggiori costi. «Un'opportunità non colta che richiede ora un cambio di rotta - commenta Giacomo Meloni, presidente di **Confartigianato** Imprese Sardegna, e il segretario Daniele Serra -: il riordino degli incentivi in Finanziaria dovrà rappresentare un momento di svolta». Oggi a Chia la giornata conclusiva.

Lo. Pi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LEADER

Marco Granelli (63 anni) è il presidente nazionale di **Confartigianato**. Originario di Salsomaggiore, è titolare di un'impresa nel settore delle costruzioni



L'incontro. Ieri a Pula si è chiusa la convention nazionale organizzata da Confartigianato

Economia digitale, i consumi elettrici crescono del 50,6%

Negli ultimi anni, alle questioni geopolitiche che hanno portato a un problema di approvvigionamento dell'energia e a un caro prezzi si è aggiunta l'esplosione dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione, che ha portato con sé un forte aumento della domanda di energia. Tra il 2019 e il 2023 i consumi elettrici dei settori legati all'economia digitale in Italia sono cresciuti del 50,6%, con un'impennata del 144,6% nei servizi informatici e data

center. Lo rivela un'analisi di Confartigianato presentata alla 21ª convention Energies & Transition High School che si è conclusa ieri a Chia Laguna, a Pula. Solo nel 2023 i data center italiani - circa 42mila imprese con 131mila addetti - hanno assorbito 509,7 GWh, crescendo a un ritmo medio annuo del 25,1% nel quadriennio. La Lombardia guida con 302,3 GWh (59,3% del totale), seguita da Lazio (66,8 GWh), Emilia-Romagna (32,5 GWh) e

Piemonte (29,8 GWh). Quattro regioni che da sole assorbono l'84,6% dei consumi nazionali. A livello provinciale, Milano si conferma capitale digitale con 212,8 GWh, pari al 41,8% del totale nazionale. «Non possiamo permetterci che l'innovazione si trasformi in un boomerang - ha avvertito il presidente di Confartigianato Marco Granelli -. È indispensabile pianificare infrastrutture adeguate, puntare su efficienza energetica e garantire equili-

brio tra sviluppo tecnologico e responsabilità ambientale». E se con l'intelligenza artificiale crescerà la domanda di energia, difficilmente nel futuro prossimo vedremo un calo del costo, come ha sottolineato il presidente di Arera, Stefano Besseghini. «In questo momento immaginare una discesa significata di prezzi sia un po' naif, quello che vediamo prezzi sostanzialmente stabili».

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●

A CHIA

Il presidente di Confartigianato Marco Granelli (63 anni) durante la convention di Pula

